ULTIMA EDIZIONE (ORE 14)

TORINO
Anno I - Numero 46
v. Roma - Gall. de La Stampa

NUOVA
STAMPA SERA

(ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

LUNEDI' MARTEDI' 9-10 GIUGNO 1947
L. 10 (spediz. in abb. postale)

LE DICHIARAZIONI DEL GOVERNO

De Gasperi espone alla Camera il programma di emergenza

Per la difesa della lira, la nostra politica dovrà sincronizzarsi con quella dei paesi disposti a darci prestiti e rifornimenti - Incoraggiamenti alla produzione ed elezioni in autunno - Socialisti e comunisti si preparano alla battaglia per rovesciare il Ministero

ROMA, lunedì sera.

Oggi, alle 18, l'on. De Gasperi farà, a nome del nuovo Governo, le attese dichiarazioni alla Costituente.

Il grosso dei due eserciti schierati di fronte — democristiani da una parte e socialcomunisti dall'altra — cercano intanto di guadagnare i gruppi minori alla loro causa.

La discussione durerà una diecina di giorni e stamane il presidente del Consiglio, di ritorno da Castelgandolfo, ha convocato presso di sè un ristretto numero di ministri, per mettere a fuoco i punti programmatici.

Pare che il discorso del presidente sarà assai breve, limitandosi, per la parte politica, ad enunciare il suo proposito di far tenere le elezioni entro l'autunno.

Così il programma economico-finanziario che il presidente illustrerà terrà conto solo dell'immediato futuro, nel senso di non impegnare il Paese oltre un breve spazio di tempo e cioè quello previsto fino alle prossime elezioni.

In sostanza De Gasperi farebbe presente la necessità di sincronizzare la nostra politica economica con quella dei Paesi disposti a darci prestiti e rifornimenti, e prevederebbe una graduale limitazione degli interventi statali in modo da incoraggiare la produzione col renderla più autonoma e conseguentemente più economica.

Si rivela in proposito che alcuni mercati, recentemente guadagnati dalla nostra produzione tessile, corrono serio rischio di essere perduti a causa della concorrenza che si avvantaggia di condizioni più favorevoli, per non essere intralciata da troppe pastoie.

Al riguardo l'on. Togni, ministro per l'Industria e Lavoro ci ha fatto una interessante anticipazione annunciandoci che il Governo si propone di istituire un Consiglio superiore del commercio quale organo consultivo supremo. A questo Consiglio il Governo si rivolgerebbe prima di prendere provvedimenti in materia commerciale.

De Gasperi si scagionerebbe poi dall'accusa di avere estromesso dal suo ministero le forze del lavoro, affermando che al contrario egli intende tener conto di tutte le forze: quelle proletarie e quelle della produzione, perchè non ha in animo di fare una politica di parte, destinata a scontentare ed a creare disordini e malcontento, ma una politica di armonia, in modo da tutelare gli interessi di tutti.

E' chiaro — si fa osservare — che migliorando la produzione e difendendo la lira, il vantaggio è soprattutto dei lavoratori che vedrebbero migliorate le loro condizioni, perchè si creerebbe la premessa per un maggiore assorbimento di mano d'opera e un maggiore potere di acquisto delle mercedi.

L'opposizione cercherà di tirare il dibattito per le lunghe, in modo da guadagnare voti. Le pressioni più vive sono esercitate nei riguardi del partito socialista dei lavoratori italiani, al quale sono ora rivolte molte blandizie. La «sinistra» tratta infatti il partito di Saragat quasi alla stregua di quello di Nenni.

Tuttavia nessuna induzione si può fare sull'atteggiamento dei vari gruppi al momento del voto, anche perchè non è escluso che, alla vigilia del voto stesso, De Gasperi non riserbi qualche colpo di scena che potrebbe avere una importanza decisiva: ad esempio l'annuncio dei risultati della missione Lombardo negli Stati Uniti.

Le dichiarazioni di De Gasperi saranno in ogni modo soggette ad un esame critico da parte di tutti i gruppi parlamentari convocati per domattina, martedì: in tali riunioni gli oratori designati dai gruppi avranno le direttive sull'argomento da trattare.

Per i comunisti parlerà Scoccimarro. Si prevede che il suo discorso sarà assai violento e conterrà un invito a tutti i partiti, anche a quelli di destra, a rovesciare subito il Governo De Gasperi. Qualche sondaggio sarebbe già stato compiuto verso i qualunquisti nella speranza di sottrarre al Governo qualche voto, sia pure sotto forma di astensioni.

Nitti, che è il terzo iscritto a parlare — il primo è Rubini — farebbe un discorso piuttosto conciliante.

Le previsioni sono comunque che De Gasperi otterrà la maggioranza, nonostante la febbrile opposizione delle sinistre, tutt'altro che disposte a disarmare. Una delle loro armi è quella di promettere che, una volta rovesciato il Governo, esse caldeggerebbero una presidenza Nitti sotto la quale troverebbero ospitalità qualunquisti, saragattiani, repubblicani, demolaburisti e tutti gli altri gruppi attualmente esclusi dalla compagine ministeriale.

Come è composto l'Esecutivo della C.G.I.L.

Firenze, lunedì sera.

Si è riunito ieri il Comitato direttivo della C.G.I.L. per la nomina del Comitato esecutivo, che è risultato così composto: Di Vittorio, Bitossi, Bibolotti, Pareti, Lama, Maglietta, Bosi (comunisti); Santi, Pucci, Dalla Chiesa, Buschi, Mariani (socialisti); Pastore e altri due democristiani da designare; Canini per il P.S.L.I.; Parri (repubblicano).

La Segreteria generale risulta così composta: Di Vittorio Giuseppe, segretario responsabile; Bitossi Renato, segretario; Santi Fernando, segretario; Pastore Giulio, segretario; Lama Luciano, vice-segretario; Pucci Elio, vice-segretario; Parri Enrico, vice-segretario; Canini Giovanni, vice-segretario; oltre ad un democristiano da designarsi.

Il coltello nella borsetta

Genova, lunedì sera.

Un grave fatto di sangue si è ieri verificato a Varazze. Due donne si trovavano in animata discussione quando, ad un tratto, una delle due estraeva fulmineamente un coltello dalla borsetta, vibrando all'improvviso diversi colpi all'avversaria, che si abbatteva a terra, urlando di dolore. Mentre la feritrice si allontanava di corsa, alcuni passanti provvedevano a soccorrere la donna ferita, tale Ines Riva, di anni 21, da Parigi, da qualche mese residente a Varazze, che fu portata all'ospedale.

Dalle poche parole che la donna ha potuto pronunciare si è potuto apprendere che la feritrice è tale Antonietta Asiate, da Milano, e che l'aggressione sarebbe dovuta a motivi di gelosia. L'Asiate sospettava, infatti, che la Riva avesse da qualche tempo una relazione con il proprio marito, un ex-militare già di stanza a Varazze. Le condizioni della donna sono gravi. La polizia ha iniziato pronte ricerche della feritrice.

Il conflitto in Francia tra Governo e ferrovieri

Si teme il peggio, e Ramadier non avrebbe che due possibilità: stroncarlo con misure draconiane o dimettersi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, lunedì sera.

Il Consiglio dei ministri ha cercato la notte scorsa una via d'uscita allo sciopero generale dei trasporti. Ma le posizioni rigidamente prese e proclamate dalle due parti antagoniste mantengono il conflitto in un vicolo cieco.

Il Governo lancia continui appelli radiofonici a tutti coloro che dispongono di automobili, autocarri, ecc. affinchè si mettano a disposizione del pubblico, ed ha organizzato trasporti stradali di viaggiatori tra la capitale e un certo numero di città per un raggio di 250-300 chilometri dalla capitale, mentre i trasporti per i centri più distanti, come Marsiglia, Bordeaux, Tolosa, Lione, Brest e via di seguito, sono assicurati da aerei civili e militari.

La drammatica situazione di oggi è paragonata a quella che si verificò l'8 ottobre 1910, quando i ferrovieri proclamarono lo sciopero per ottenere un minimo vitale di... 1825 franchi all'anno e il riposo settimanale. Era capo del Governo Aristide Briand che decise il 12 ottobre la mobilitazione dei ferrovieri. Vi si oppose il Ministro Viviani che disse: «Sarebbe un suicidio politico. Se firmate il decreto la mia carriera è rovinata. Non mi rimane che ammazzarmi». E Briand rispose: «Andate pure ad ammazzarvi. E' cosa fatta».

Ramadier ad una svolta [illegible]

La mobilitazione venne decretata e vi furono gravi incidenti. I 21 membri del comitato di sciopero furono arrestati, ma gli scioperanti ne costituirono un altro. Briand accusò di complotto il Sindacato nazionale delle ferrovie, e le cose andavano molto male quando fortunatamente le varie compagnie (a quell'epoca le ferrovie francesi non appartenevano allo Stato) accordarono i «cinque franchi» di aumento chiesti dagli scioperanti; e il lavoro riprese.

Pochi giorni dopo, alla Camera, Briand venne attaccato violentemente dai socialisti. Fu allora che egli pronunciò una frase rimasta celebre negli annali parlamentari francesi: «Se, per difendere l'esistenza della nazione, il Governo non avesse trovato nella legge il modo di rimanere padrone delle sue frontiere, se non avesse potuto disporre a tale scopo delle sue ferrovie, ossia d'uno strumento essenziale alla difesa nazionale, ebbene, sarebbe stato costretto a ricorrere alla illegalità, e vi sarebbe ricorso».

Tali parole scatenarono un terribile tumulto. Briand venne accusato di essere un dittatore e l'opposizione lo invitò a dimettersi. Fu anche depositata contro di lui la richiesta di metterlo in stato di accusa. La domanda fu respinta; ma, sebbene Briand avesse ottenuto una forte maggioranza, tre giorni dopo fu costretto a dimettersi.

Questo precedente, non ignorato dal signor Ramadier, ha indotto il presidente del Consiglio a non prendere provvedimenti draconiani che avrebbero scavato l'abisso tra il partito socialista del quale è esponente e la classe operaia.

Allo stesso precedente dovevano pensare ieri i dirigenti della federazione dei ferrovieri quando dissero che «dinanzi ad uno sciopero delle ferrovie un Governo non ha che due possibilità: stroncarlo o dimettersi».

A rendere più grave la situazione i servizi pubblici hanno deciso lo sciopero generale di 24 ore in tutta la Francia per venerdì prossimo.

Da oggi entreranno in funzione anche autocarri dell'esercito. Gli autisti delle auto pubbliche stanno facendo affari d'oro. Ad alcuni inglesi sono state chieste, per il loro trasporto sino ai porti della Manica, somme che oltrepassano di molto le cento sterline.

Il Governo ha minacciato di confiscare le macchine a coloro che praticano il mercato nero dei trasporti.

Secondo alcune statistiche lo sciopero dei ferrovieri impedisce di viaggiare a 1.500.000 di persone, tra cui 800.000 lavoratori della «banlieue» parigina che si servono della ferrovia per raggiungere i loro stabilimenti.

Lo sciopero provoca la perdita giornaliera di 12 milioni di ore lavorative e un mancato incasso da parte della amministrazione ferroviaria di 350 milioni di franchi al giorno.

L. Mannucci

Per l'arresto di Petkov

Dimitrov respinge un passo anglo-americano

Sofia, lunedì sera.

L'Agenzia di informazioni bulgara informa che i rappresentanti britannico e americano a Sofia hanno chiesto al Primo Ministro bulgaro, Giorgio Dimitrov, particolari sull'arresto del leader del capo dell'opposizione parlamentare, Nicola Petkov. Dimitrov ha risposto che l'arresto di Petkov è una questione esclusivamente bulgara. Dimitrov ha detto ai due rappresentanti che Petkov si trova dietro suo ordine in normale stato di arresto.

OGGI AD ALESSANDRIA PARLA IL P. M.

La pena di morte richiesta per due imputati?

Alessandria, lunedì sera.

Nell'udienza di stamane del processo per l'eccidio di Quattordio è proseguito l'interrogatorio dei testimoni. Tra gli altri, notevole la deposizione del gen. Serra, appartenente al Movimento Tricolore di Milano, che esclude che l'imputato Ilario Pelati, il quale vantava di essere in particolari rapporti d'amicizia col luogotenente generale, fosse veramente assai conosciuto in Quirinale. L'unico documento presentato è un invito a colloquio col principe Umberto, trasmesso a mano ed indirizzato al capitano Pelati.

Il cameriere Lino Burchio, che ha servito da pranzo alla comitiva ad Ovada prima di intraprendere il fatale viaggio verso Quattordio, ricorda che il denaro che avrebbe dovuto servire per l'acquisto dello zucchero, 2.500.000 lire, non fu lasciato sulla macchina, ove era rimasto solo il soldato Bruni, ma il Carissimi ed il Nebiolo se lo portarono seco. Costoro cenarono in albergo accanto al Candiani ed al Pelati. La comitiva poi partì, a bordo della «1500» guidata dal Carissimi, da Ovada, verso le ore 22,30 del 30 settembre '45 diretta ad Asti. Due ore dopo i due cugini cadevano uccisi.

Nel pomeriggio prenderà la parola il Procuratore Generale comm. Cassina, che — a quanto pare — chiederà la condanna a morte per il Candiani ed il Pelati e l'ergastolo per il Bruni, cui è stata concessa la semi infermità mentale.

600 mila sigarette trovate nella sala macchine d'una nave

Genova, lunedì sera.

Giunto da qualche giorno dall'America del nord, il piroscafo «Monviso» è stato l'altra notte preso d'assalto da un gruppo di agenti i quali, avendo forti sospetti che a bordo si trovassero generi di contrabbando, hanno operato una perquisizione non del tutto comune. Infatti, le macchine di bordo erano mantenute sotto pressione, nonostante che la nave non dovesse partire che fra qualche settimana: abile tentativo per impedire agli agenti di avvicinarsi alle caldaie per il forte calore.

Ma, dato l'ordine di spegnere, è stato più tardi possibile agli agenti sollevare una parte del pavimento di un doppio fondo della sala macchine e, passando attraverso un oblò, scovare sessanta casse, contenenti 50 stecche ognuna di sigarette americane: in tutto 600.000 sigarette, per un valore di 7 milioni di lire.

L'11 giugno a scuola

Roma, lunedì sera.

Il Ministero della Pubblica Istruzione comunica: A seguito della deliberazione del Consiglio dei ministri con la quale fu disposto che il 2 giugno doveva essere considerata festa nazionale a tutti gli effetti, la vacanza scolastica già fissata per l'11 giugno, anniversario della proclamazione della repubblica, resta assorbita e quindi soppressa.

Pittoresca inaugurazione della linea aerea Londra-Ginevra. Bagagli e passeggeri sono stati trasportati al campo d'aviazione dalla vecchia diligenza che nel secolo scorso faceva servizio fra la capitale inglese e Oxford.

SARA' L'ULTIMA TAPPA MONOTONA?

I superstiti del "Giro„ ripartiti per Vittorio Veneto

Cottur ha dovuto ritirarsi ma la "Triestina„ continuerà - Conte è stato squalificato - Il via alle 12,30

(Da uno dei nostri inviati)

Padova, lunedì sera.

La madre di Cottur, che ieri sul traguardo di Padova attendeva trepidante di riabbracciare il figlio, si è messa a piangere dirottamente quando lo ha visto massacrato nella espressione dalla rovinosa caduta sul selciato, ad 800 metri dall'arrivo. Il volto di Giordano era una raccapricciante maschera di sangue. Otto punti di sutura. Tre denti in meno. Ieri sera non volle l'iniezione antitetanica, nel timore che gli rendesse ancora più agitata la notte. La sua intenzione era infatti di proseguire almeno fino a Vittorio Veneto. I medici scuotevano il capo e stamani il triestino si è dovuto convincere, tra le lagrime, della impossibilità di continuare.

Per l'enfiagione della bocca riesce a stento a pronunciare poche parole. A fatica può trangugiare qualcosa di liquido. Oggi gli faranno quattro iniezioni di penicillina. Cottur è addoloratissimo di doversi ritirare, proprio alle soglie della sua regione, il Veneto, dove l'attendevano gli applausi e gli incitamenti di una folla che è fiera ed entusiasta di lui.

In un primo tempo sembrava che l'intera Wilier-Triestina, le cui speranze si basavano quasi esclusivamente su Cottur, dovesse rinunciare a proseguire. Con squisito gesto di sportività, i dirigenti della Triestina hanno invece deciso di far continuare fino a Milano le superstiti maglie rosse, più che altro per onor di firma.

Alla vigilia delle tappe dolomitiche, attese come la fase più combattuta del Giro, il forzato ritiro del valoroso Cottur è una perdita dolorosa per l'interesse della corsa. Auguri, Giordano! Per la sua generosità, per l'attaccamento alla rossa maglia alabardata, che ad ogni arrivo, strappa grida di gioia e lagrime di commozione agli esuli di Trieste.

Un altro che non ha potuto prendere il via è Conte. Ieri era giunto quasi fino al traguardo nascosto in un'automobile. Poi aveva inforcato la bicicletta e col più bel candore di questo mondo si era presentato al giudice d'arrivo che l'aveva classificato ultimo.

Conte credeva di averla fatta franca. Nessuno della altra Casa l'aveva visto.

Nessun reclamo quindi, e Conte sarebbe oggi ripartito per Vittorio Veneto se la sua prodezza fosse svolta sotto gli occhi di un membro della giuria.

Il bello è che Conte, non supendo di essere stato visto, ha negato recisamente il fatto e ciò oltre all'immediata esclusione dal giro, gli costerà probabilmente la squalifica da parte dell'U.V.I.

In previsione della tappa breve e pianeggiante di oggi il via è stato dato in ritardo, alle 12,30. Manco male. Una buona dormita è servita ai corridori.

In 132 chilometri si giungerà a Vittorio Veneto.

Al momento della partenza raccogliamo numerose fiere proteste dalla bocca di Ortelli, punito di 30 secondi, dice lui «ingiustamente» per infrazioni alle disposizioni sui rifornimenti delle bevande, poco dopo Pesaro. Mezzo minuto può avere una importanza non indifferente agli effetti della classifica finale, specie se il faentino, smentendo le voci di tenebrosi accordi e ritrovando la sua forma migliore, dovesse riprendersi sulle Dolomiti.

Dino Zannoni

DA CESENATICO

Senza emozioni si era giunti a Padova

Padova, lunedì sera.

Attraverso 175 km. di pianura siamo giunti a Padova. Ha vinto Bevilacqua, ma non è stata nemmeno questa una tappa emozionante.

Eppure la temperatura non era infuocata, anzi una frescura avrebbe dovuto tener deste e animare lo spirito di combattività.

Si era marciato per tre ore e mezza alla media di poco più di 28 all'ora.

Si cominciò a notare un certo movimento dopo Polesella (km. 121).

Così a Rovigo (km. 134) la media era salita sopra i 30. La successiva calma fu il prodromo della battaglia finale, che, come se l'ordine fosse scritto sul muro, cominciò proprio quando entrammo nell'abitato di Battaglia, un paesino che dista da Padova 15 km.

Fu Bevilacqua il condottiero dell'azione, insieme a Lambertini, Lelli, De Santi e Pasquini.

I cinque lottarono per alcuni km. onde vincere la reazione del gruppo e ci riuscirono quando già le cupole di Padova erano in vista. La sfuriata però fece crollare Pasquini e così gli uomini che disputarono la volata furono solo quattro.

Vincere, fu per Bevilacqua come un giuoco del gatto coi sorci.

Purtroppo il finale ha dato luogo ad un incidente doloroso. Cottur, che aveva forato a 2 km. dall'arrivo, stava inseguendo il gruppo quando il camion di un'altra casa pare lo abbia stretto contro la folla. Fatto sta che il miglior uomo della Triestina cadde e riportò una larga ferita al labbro superiore che richiese otto punti di sutura. Inoltre si spezzò tre denti.

L'ordine di arrivo a Padova è stato il seguente:

1. Bevilacqua Antonio (Ligure), alle ore 16.37'40", impiegando ore 5.14'40", alla media di km. 33,368; 2. Lambertini (id.); 3. Lelli (id.); 4. De Santi (id.); 5. Leoni in ore 5.16'12"; 6. Menon (id.); 7. Zanazzi Valeriano (id.);

Giuseppe Ambrosini

Fortuna piena di giudizio

Un «dodici» Sisal è andato alle Casermette

Anche questa settimana i «12» al Sisal sono stati parecchi, ma forse nessuno è caduto così a proposito come quello che la sorte ha destinato al signor Cassuto Adolfo, residente nella nostra città nei baraccamenti delle «Casermette».

Il signor Cassuto non è un tifoso del Sisal, anzi ha giocato al massimo tre volte, finora, ma si merita la insperata fortuna come compenso alle traversie della vita: era «fotografo ufficiale della Residenza» a Casablanca del Marocco, e venne espulso nel 1941, perdendo tutti i suoi averi.

E' rientrato in patria solo l'anno scorso, dopo cinque anni di prigionia nel deserto. E' tifoso, invece, del lotto, che gli ha procurato la settimana scorsa una atroce sorpresa: sono usciti sulla ruota di Torino i quattro numeri che la moglie, incaricata di farlo, aveva dimenticato di giocare!

La frontiera degli S. U. comprende Italia e Francia

Violento attacco di Eden alla Russia

Londra, lunedì sera.

Fonti autorevoli annunciano come prossima una energica e concreta azione degli Stati Uniti «intesa a proteggere Italia e Francia da colpi di Stato analoghi a quello ungherese».

Il piano americano per fronteggiare quella che viene definita «crisi diplomatica di capitalissima importanza» avrà attuazione nell'Europa occidentale tra una cessantina di giorni.

Da Washington si dichiara con risolutezza che gli Stati Uniti sono decisi a tracciare una frontiera al di qua della quale non ammetteranno ingerenza alcuna da parte sovietica. L'Italia e la Francia sono ritenute dalla Casa Bianca i capisaldi di questa frontiera e verso di esse saranno concentrati tutti gli sforzi.

Ieri, qui a Londra, in un pubblico discorso, Eden ha attaccato violentemente la Russia «per l'aperta e cinica interferenza di questa grande potenza negli affari interni della piccola nazione sua vicina», l'Ungheria.

Gravi disordini a Cremona per un convegno di "qualunquisti„

Numerose persone aggredite e percosse - La polizia sopraffatta - Anche il questore malmenato - L'ordine pubblico ristabilito da reparti di truppa con carri armati

Cremona, lunedì sera.

Gravi incidenti sono avvenuti ieri, in occasione dell'annunciato congresso provinciale qualunquista. Già nella notte un gruppo di individui avevano aggredito e percosso tre persone che stavano attaccando manifesti per il congresso.

Nelle prime ore della mattinata alcune centinaia di persone, tra cui molte donne, occupavano e bloccavano le vie di accesso al congresso, che doveva aver luogo in un salone del Collegio Civile.

Contemporaneamente venivano aggredite e percosse molte persone giudicate appartenenti al movimento qualunquista.

La polizia interveniva, senza però riuscire a ristabilire l'ordine, anzi gli agenti in più punti venivano sopraffatti.

Anche il Questore, accorso sul posto, veniva malmenato e insultato.

Intervenivano allora reparti dell'Esercito con carri armati, che provvedevano a fronteggiare i dimostranti riuscendo, alla fine, a disperderli.

Un gruppo di congressisti che si era asserragliato nella sala del Collegio Civile veniva fatto uscire e scortato con larga protezione fino alla stazione.

Si lamentano numerosi contusi, alcuni dei quali hanno dovuto farsi medicare all'ospedale. Il congresso, naturalmente, non ha potuto avere luogo.

A Genova l'on. Lucifero non ha potuto parlare

Genova, lunedì sera.

Incidenti si sono ieri verificati nella nostra città, per il discorso che l'on. Lucifero, deputato alla Costituente per il partito liberale, avrebbe dovuto pronunziare.

L'oratore aveva appena iniziato a parlare che un gruppo di giovani lo interrompevano con estrema vivacità, provocando tafferugli, che degeneravano fino al punto di richiedere l'intervento in forze della Celere.

Ad evitare più incresciosi incidenti la manifestazione è stata definitivamente sospesa.

OGGI E DOMANI

Un'estate molto calda

Oggi De Gasperi ed Einaudi esporranno il loro programma alla Costituente. Seguirà una breve e forse tempestosa discussione. Si prevede che il ministero otterrà infine un voto di fiducia con una debole maggioranza.

Dopo il voto incominceranno le difficoltà. Non solo l'asse politico si è spostato da sinistra a destra, il nuovo ministero deve passare dal metodo facile e demagogico a quello severo e impopolare. In regime democratico i governi di sinistra sono sovente dei pessimi amministratori e tocca quasi sempre alle correnti conservatrici il compito di ristabilire l'equilibrio. Il ministero De Gasperi-Einaudi riuscirà ad adempiere questo compito? Le forze di cui dispone alla Costituente sono deboli, i grandi partiti operai gli sono ostili; la sua sorte è legata alla fiducia e al consenso che saprà conquistare nell'opinione pubblica con l'equità e la saggezza delle sue decisioni. Dovrà tener conto dei fattori economici e di quelli politici. Gli oneri del risanamento peseranno su tutte le classi, ma le più deboli non subiranno pazientemente i sacrifici necessari se quelle privilegiate non saranno le prime ad essere colpite. Anche con un'azione equa e moderata, reazioni pericolose sono possibili, come dimostrano i gravi avvenimenti in Francia.

Non solo la situazione interna, anche quella internazionale è delicata. Walter Lippmann, il più autorevole scrittore di politica estera degli S. U. in un articolo intitolato: «Stalin segna un punto contro Truman», mette in stretta relazione gli avvenimenti ungheresi con la crisi italiana. A Roma se ne vanno i comunisti dal Governo, invece a Budapest, con metodi sbrigativi, assumono il potere. Le conseguenze non sono soltanto politiche ma strategiche; la Romania è accerchiata e la Cecoslovacchia ha un'estesa frontiera comune con un paese controllato dai Soviet. Anche la Jugoslavia di Tito ha ormai alle sue spalle uno Stato comunista: così tutta la rete di comunicazioni della Penisola balcanica è caduta nelle mani dell'U.R.S.S. Walter Lippmann ne conclude: «avvenimenti sincronizzati per permettere al governo di Mosca di raggiungere direttamente l'Italia attraverso la Jugoslavia e l'Albania e di trarre il massimo vantaggio se si presenteranno occasioni favorevoli».

Il gioco diplomatico fra S. U. e l'URSS è in pieno svolgimento; grandi e piccoli Stati europei non sono che delle pedine nel gioco. Anche per questa ragione, indipendentemente dai nostri guai, un'estate calda, molto calda, ci attende.

g. d. b.

Il Gran Premio automobilistico

Una macchina irrompe tra il pubblico a Berna

Due morti - Vittorie italiane nelle varie gare

(Dal nostro inviato speciale)

Berna, lunedì sera.

Il successo conseguito a Berna dall'industria automotociclistica italiana può essere definito un vero e proprio trionfo.

Abbiamo assistito a gare spettacolose, davanti ad un pubblico imponente — 80.000 spettatori con un incasso di oltre 300.000 franchi svizzeri —; pubblico imponente, ma quanto mai indisciplinato, tanto che si son dovuti verificare due incidenti gravissimi.

La prima sciagura è accaduta poco dopo una delle eliminatorie, vinta da Achille Varzi: il nostro campione stava compiendo il giro d'onore, quando la folla si è riversata sulla pista. E' stato un momento drammatico: il guidatore sterzava bruscamente, ma non riusciva ad impedire l'investimento di un imprudente ragazzo.

Due ore dopo, la organizzazione deficiente per il servizio d'ordine, che non era riuscito a contenere al di là degli steccati gli spettatori, ha causato un nuovo incidente. E' stato, stavolta, l'inglese Johnson l'investitore: il corridore britannico, giunto ad una curva sull'estrema sinistra della pista, perdeva per un istante il controllo della macchina, che piombava su un gruppetto di una decina di persone che si trovavano nell'interno: due giovani sono rimasti uccisi ed una donna gravemente ferita.

Dal punto di vista tecnico la manifestazione si è risolta, come dicevamo, con un vero trionfo italiano.

s. g.

Gran Premio Automobilistico Svizzero. - Classifica finale. 1. Wimille (Francia) su Alfa Romeo, che impiega ore [illegible], alla media di km. [illegible] a coprire il percorso di km. [illegible]; 2. Varzi Achille (Italia), su Alfa Romeo, in [illegible]; 3. Trossi Carlo (Italia), Alfa Romeo, [illegible].

Cavanna, su Guzzi, ha vinto nella categoria motocarrozzini e Tenni, ancora su Guzzi nella categoria 500 cmc.

APPLAUSO a scena aperta

Quando il sipario sta per rialzarsi la prima attrice grida:

— Presto, l'autore! E' anche la signora Regani, che ha avuto un applauso a scena aperta.

Claudia Regani accorre trafelata per inchinarsi al proscenio stringendo la mano sudata d… l'autore, un signore biondiccio, anzianotto, secco come un merluzzo, con le lenti che gli ballonzolano sul naso per l'agitazione. Anche lei, Claudia Regani, è tremante e sudata per l'emozione. Pensate un po', per la prima volta in vita sua ha avuto un applauso a scena aperta. La sua carriera, già abbastanza lunga, è stata una pianura grigia dove finalmente è sbocciato un fiore.

— Signora Regani — dice la prima attrice con la sua voce un po' stridula — faccia presto, siamo tutti invitati a cena dall'autore.

La Regani rientra nel suo camerino polveroso pieno di un agro odore di rinchiuso (c'è passata tanta gente, in tanti anni) e in fretta e furia si leva il trucco da scena, si mette il suo *imprimé* col mantello di lana nera, si guarda nello specchio. Proprio così. Questa donnina non più giovane ha avuto un applauso a scena aperta. Una scena magnifica dove una povera donna, tradita e abbandonata, parlava del suo cuore spezzato; bene, lei l'ha recitata con un tale accento che il pubblico l'ha applaudita. La ripeterebbe volentieri per sè questa scena davanti allo specchio, ma deve far presto per non far aspettare la prima attrice. E' la prima attrice invece che fa aspettare tutti. Ma quando esce dal camerino sembra un miracolo di eleganza e di semplicità: vestitino bianco e nero, i capelli tirati, poco trucco e due stelle di brillanti alle orecchie. Il fatto è che è bella, giovane e famosa e può permettersi di far aspettare il mondo intero senza preoccuparsene. Dicono che è bisbetica, invidiosa, inaccessibile. Ma stasera con la Regani è un amore, e al ristorante la fa sedere a sinistra dell'autore, dividendo con lei la gloria della serata. Peccato che la Regani abbia la gola chiusa, non se ne potrà inghiottire nulla, commossa e felice com'è. Che disdetta, lei che tutte le sere si deve contentare di un boccone di cena fredda che la padrona della pensione le lascia sul tavolino di camera! Nemmeno l'autore mangia, occupato com'è a parlare con la prima attrice, col primo attore, salutare certi signori che dai tavolini lontani gli fanno cenno di rallegrarsi con lui, rispondere ai giornalisti che vengono a tattergli sulla spalla indulgentemente, come si fa con un ragazzo promosso agli esami, e gli dicono: — Un successone, vero! Poichè c'è un'orchestra che suona in qualche angolo, la prima attrice non resiste e si mette a ballare col primo attore. Che coppia, dice la gente, che meravigliosa coppia! Sono innamorati, questo lo sanno tutti. Peccato che la prima attrice sia gelosa, è chiaro che mentre balla fa una scena di gelosia all'amico. Ah, l'amore, bela dolcemente l'autore. Che cosa con… la gloria al suo confronto! Nulla, dice la Regani e s'infervora anche lei a parlare d'amore, tanto che la gente finisce con l'osservarli curiosamente e qualcuno li miraccia col dito: ehi, quei due! La Regani ride: luci, gente, *champagne*, applausi: troppo bello, fa persin male al cuore. Peccato che la prima attrice se ne vada così presto, forse è perchè il primo attore è già filato alla chetichella. Anche i giornalisti se ne sono andati e gli attori scappano via: hanno ancora da fare il bagaglio, poichè domani si parte. L'autore e la Regani fumano e si raccontano la propria vita, a modo loro, con un po' di verità e molte menzogne, fino a che, ad un tratto, vedendosi soli, si guardano come due estranei smarriti. Egli pensa che a casa ha la moglie che lo aspetta, una moglie malaticcia, ricca, esigente, che non ha mai creduto nel suo ingegno e che riderà quando saprà del conto pagato al ristorante. Questa donnina non l'avrà mica preso sul serio nelle sue divagazioni sull'amore! La Regani non lo guarda. Sente all'improvviso un gran freddo, come se la realtà le apparisse davanti all'improvviso, gelida e spietata. Anche lei ha i bagagli da fare e sa che non avrà mai più un applauso a scena aperta. La novità di stasera è stata l'ultima recita della stagione e non sarà data in altre città, dove non esistono amici dell'autore. Questo pover'uomo non s'illuderà mica sul suo conto? L'amore! Ella alza le spalle e pensa alla sua carriera di seconda donna senza fortuna: una pianura grigia, dove il fiore sbocciato stasera è già appassito.

Carola Prosperi

Sorriso d'amazzone in costume '900

DESENZANO: mistero senza fine

Vittima di un sonnifero il conte prima dell'uccisione?

Intanto la moglie del Faotto, nel lasciare il carcere per una clinica, dichiara di non voler più saperne del marito

Brescia, lunedì sera.

L'assassinio del conte Pellegrini-Maffatti, benchè a varie riprese sia stato presentato come un caso risolto e solo in attesa della convalida di una sentenza in Assise, permane tuttora avvolto nel mistero. Nessuna prova decisamente probativa è stata trovata sulla colpabilità del Faotto, per quanto numerosi siano i sospetti, e il volume istruttorio abbia raggiunto decine di quinterni. Sospetti, dunque, ma non prove definitive, e se esse vi sono, l'autorità giudiziaria non le ha mai svelate, mantenendo sul delitto il più rigoroso riserbo.

Circa l'esecuzione materiale del crimine, non è confermato se essa è avvenuta all'interno o all'esterno della villa di Desenzano e se fu usata la famosa alabarda oppure uno scalpello; in definitiva non si sa quale fu il vero colpo mortale inferto al conte. Vi fu di mezzo un sonnifero? Questo interrogativo troverà forse risposta nelle risultanze della seconda perizia necroscopica eseguita da un sanitario milanese, risultanze tuttora attese.

Intanto il Faotto si mantiene sempre sulla negativa, e chi lo può avvicinare in carcere rimane colpito dalla sua sicurezza. Egli ha avuto buon gioco nel ribattere le affermazioni incontrollate riportate come oro colato dalla stampa. L'episodio del guanto, dato per decisivo, cade giacchè, al momento dell'arresto, egli aveva un solo guanto — il destro — mentre l'altro, dopo varie induzioni, fu trovato a Milano nell'appartamento di via Fieno 1.

La grossa pistola «P. 38» trovata nel cespuglio della villa, aveva la canna accuratamente ingrassata, perciò non poteva essere stata molto tempo esposta all'acqua. Il Faotto ammette intanto di aver avuto una rivoltella, ma un semplice «scacciacani». Egli alza le spalle quando si accenna al suo burrascoso passato. All'accusa di spionaggio in favore dei tedeschi, oppone un certificato del Ministero della Giustizia di Romania dove è attestato che nel 1942 egli fu arrestato dai tedeschi sotto l'accusa di spionaggio a favore dell'Inghilterra.

Si è dubitato della consistenza dei beni del Faotto in Romania e al dubbio egli risponde presentando una sentenza del tribunale di Bucarest in cui, per la distruzione delle sue proprietà in quella nazione gli vengono accreditati risarcimenti, al valore 1944, per oltre 50 milioni di «lei».

L'istruttoria iniziata dal giudice Bicili ed ora continuata dal giudice Andreotti non subisce soste. Intanto il Faotto e il Padovani sono rimasti soli nel cellulare di Brescia, perchè proprio ieri l'autorità giudiziaria ha comunicato ufficialmente il trasferimento della contessa Maria Paola Pellegrini-Faotto, dal carcere in una clinica cittadina, sempre però in stato di detenzione.

Lo stato generale della contessa è assai depresso e, nel lasciare il cellulare, essa ha dichiarato che, comunque si presenti la soluzione del misterioso delitto di Desenzano, essa si separerà per sempre dal marito. Si apprende intanto che il Faotto tiene molto alla sua salute; il personale del carcere lo vede spesso intento ad esercizi fisici.

La fuga di Abd-el-Krim organizzata da Franco?

Parigi, lunedì sera.

Il giornale socialista «Populaire» comunica di aver appreso da persone che si trovano in contatto con il movimento di resistenza spagnolo che la fuga del noto capo dei ribelli del Riff, Abd-el-Krim, è stata organizzata a Madrid dal Governo di Franco. Abd-el-Krim era stato invitato a recarsi nel Marocco spagnolo.

Finestra sulla strada

IL BIGLIETTO DA MILLE

Ragazzini delle medie inferiori, fanciulli delle elementari, hanno le tasche piene di quattrini. La maestra accumula sulla cattedra i biglietti della colletta; un allievo si alza, — «Vuole cambiarli?» —, e tira fuori un foglio da mille. Si è preso l'abitudine di dire che il denaro non val nulla, e che bisogna averne molto. Falsità: [illegible] inflazione che ci gonfia come palloni; ma il denaro ha pur sempre un valore immenso. Provatevi a guadagnarlo. In quanto alla catastrofe, sarà quel che sarà. Tuttavia non è togliendo al denaro il suo senso intrinseco, sapere e dire, che salveremo qualcosa; la rivalutazione è anche un fatto psicologico. Ed è pur vero che i bimbi italiani, avrebbero dovuto rinunciare da un pezzo al pasticcino delle quattro. Nessuno in Italia può vivere a pasticcini. Anche i ricconi bluffano sul conto generale del paese. Perchè quel riccone, che si è accaparrato tanti e tanti bigliettacci, non ne ha neppur lui, di soldi veri, ammettiamolo, per i pasticcini. Ne ha di falsi. I denari non sono di questo o di quello, sono del paese, e i denari veri, autentici del nostro bel paese, non consentono a nessuno di vivere a pasticcini. Insegnamolo ai bimbi queste cose, visto che i grandi non le capiscono.

f. b.

Il gen. Bridoux fuggito dall'ospedale di Fresnes

Parigi, lunedì sera.

Le stazioni di polizia di tutta la Francia sono state avvertite di svolgere un accurato servizio di vigilanza per rintracciare il generale Bridoux, ex-ministro della Guerra nel Governo di Vichy, fuggito dall'ospedale della prigione di Fresnes dove si trovava in attesa di processo.

RAGAZZI OMICIDI

I bacilli del tifo per sopprimere i genitori

Il sinistro piano di uno studente di chimica - Voleva impossessarsi dell'eredità - Un diario rivelatore: "Riuscirò? Speriamo e presto„

III

Nell'attività delittuosa di Giorgio Vizzardello, lo studente di Sarzana cinque volte omicida, l'indagine che presentava maggior rilievo per la scienza riguardava la genesi del primo reato; gli altri, infatti, erano seguiti quasi come logico corollario del primo. Ora non è senza significato che nel Vizzardello sorgesse frequente e dominante il confronto fra delitto e azione: lo stesso suo amico più intimo affermò decisamente che il primo delitto doveva intendersi come azione eseguita per sentirsi uomo. E questa interpretazione non è stata respinta dal perito prof. Franchini, il quale è, tuttavia, [illegible] avviso che per il primo delitto la vendetta e la rapina abbiano rappresentato componenti importanti, soprattutto per la scelta della vittima. Per i successivi misfatti il movente pratico ebbe, invece, una maggior importanza, essendo legato direttamente all'istinto di autoconservazione. Ed a questo proposito è da rilevare che l'ultimo delitto — l'uccisione del vecchio custode dell'ufficio del registro — per quanto previsto (il Vizzardello si era recato nei locali dell'ufficio deciso a rubare, ma preparato a sopprimere chi l'avesse scoperto) fu compiuto per necessità. Ne deriva che se il comportamento criminoso del Vizzardello è spiegato essenzialmente dalla sua particolare personalità, si ebbero, tuttavia, nella sua azione motivi di ordine pratico legati all'istinto di autoconservazione che è poi un equivalente dell'egoismo. Ora tutto questo sfata una vecchia leggenda secondo cui i delitti dei minorenni sono per lo più immotivati, non hanno una genesi concreta, un addentellato con la logica e con la vita.

Raccapriccianti moventi

La questione del reato non è più controversa, perchè è stato accertato che anche negli episodi più oscuri e primitivi di criminalità minorile è sempre rintracciabile un movente. L'istituto criminale di stato di Mosca, nelle sue periodiche relazioni, così dense di date e di rilievi, così utili per la scienza alle cui investigazioni non pone ostacoli e barriere, ha illustrato 538 casi di criminalità minorile: i due protagonisti più giovani, nella cerchia dei casi esaminati, non hanno ancora sei anni e uno di essi ha ferito a morte il fratellino di quattro mesi; 10 contano sette anni, 11 otto, 159 infine, sono fra i quindici e i sedici. Di costoro, 23 sono ragazze fra i dieci e i quattordici anni. Orbene, i delitti di questo fanciulle hanno un unico raccapricciante movente: esse volevano liberarsi dei fratellini, per sottrarsi alla noia di custodirli. Ce n'è d'avanzo per convincersi che il fanciullo soggiace nella sua attività criminosa all'influenza di tare biologiche, ma obbedisce anche ad impulsi che non differiscono praticamente da quelli che sollecitano la criminalità degli adulti.

Un caso clamoroso, un caso clinico anche questo, è dato dallo studente fiorentino che tentò di sopprimere i genitori versando loro nella minestra una soluzione di "eberthella tipi", vale a dire una cultura di bacilli virulenti del tifo, per entrare in possesso dell'asse ereditario. Il caso fu scoperto fortuitamente, in circostanze che possono dirsi romanzesche. In tempo di guerra, come si sa, vigeva la censura sulla corrispondenza ed i censori di Firenze si imbattevano in una lettera indirizzata dal dott. G. S. D. ad un clinico, in provincia, e nella quale il sanitario quasi per liberarsi da un incubo rivelava di essere venuto a conoscenza, nell'esercizio della sua professione, di un duplice tentativo di parricidio operato da un giovane studente mediante la somministrazione ai genitori di una coltura di germi del tifo. La lettera era trasmessa dai censori alla polizia, la quale fermava il giovane in questione: Guido Biagiotti, studente del primo corso di chimica. Dopo brevi istanti di smarrimento, il giovane tentò un diversivo, cercando di dare una spiegazione del tutto accidentale al suo gesto, ma in seguito, inchiodato dalla realtà accusatoria del diario che egli stesso aveva steso e nel quale i fatti erano accennati con estrema evidenza, finì col confessare.

Cinica crudezza

E lo sciagurato ragazzo lo fece quietamente, senza manifesta emozione, senza sottacere alcunchè intorno alla ideazione del sinistro piano ed alle circostanze in cui era seguita l'esecuzione.

L'idea di sopprimere i genitori, per impossessarsi delle loro sostanze, gli era balenata da tempo e per realizzarla si era dato a frequentare un laboratorio di batteriologia fino [illegible] all'impossessarsi di una [illegible] di bacilli del tifo. Ciò accadeva il 27 maggio; solo il 2 giugno, dopo una [illegible] attesa, egli riusciva per altra ad iniziare la somministrazione. La madre aveva scodellato la minestra ed in attesa che il marito si mettesse a tavola, era tornata in cucina. Il ragazzo approfittò di questi istanti per versare nella minestra del padre il contenuto di una provetta. Il giorno successivo, all'ora di cena, ripetè l'operazione. Le conseguenze non tardarono a manifestarsi: il pover'uomo accusò uno stato acuto di malessere che si accompagnava ad un senso di rottura (attribuito da lui ai reumatismi) e ad elevata temperatura: oltre 39°. Frattanto, cadeva vinta dalla febbre anche la madre. Anche a lei lo sciagurato ragazzo aveva propinato l'eberthella tiphi, mescendola alla minestra.

Senonchè, nel frattempo, il diario che il ragazzo stendeva segnandovi giorno per giorno, ora per ora, con cinica crudezza, propositi ansie, timori speranze intorno all'esito del processo morboso fatto insorgere nei genitori («ore 13: fatto. Riuscirà? Domani voglio riprovare». «Riprovato: speriamo e presto». «Primo soggetto (e si trattava del padre: la madre era designata come il secondo soggetto): temperatura risalita a 39°») era caduto nelle mani della madre. Il ragazzo non si era neppure dato la pena di occultarlo convenientemente. Fu un colpo atroce per la povera donna la rivelazione offerta dal diario, ma ella non drammatizzò, non fece scandali, non ne parlò neppure al marito. Le mamme, quando è in gioco la sorte dei figli, non drammatizzano mai; nei matricida vedono sempre la loro creatura e palpitano ancora per lei: «C'era una volta un povero giovane — dice una vecchia canzone di Bretagna ritessuta da Richepin sull'aglia verso — che amava colei che non l'amava. Essa gli disse: portami con le tue mani il cuore di tua madre pel mio cane. Egli andò dalla madre e l'uccise — le prese il cuore e se n'andò — ma siccome correva, cadde, e mentre rotolava per terra, il giovane udì quel cuore parlare. Esso diceva piangendo: — ti sei fatto male figlio mio?».

Dal letto ove giaceva divorata dalla febbre la povera donna chiamò a sè il figliolo. Uno sguardo tenero e penetrante, un sommesso accorato rimprovero: null'altro. Il ragazzo si inginocchiò e corse a chiamare il medico di famiglia, cui narrò che mentre stava lavando delle provette che avevano contenuto delle culture di bacilli del tifo, alcune gocce dell'acqua di lavaggio erano cadute nella minestra dei genitori... Quindi il ragazzo fuggiva di casa rifugiandosi presso una affittacamere, dove veniva poi fermato dalla polizia. Presso di lui furono trovati i diari che teneva da cinque anni, alcune fotografie di una giovane donna in pose [illegible] e discinta, ed una novella pornografica: tutto il suo bagaglio di ragazzo dissoluto.

Gli interrogatori che si succedettero all'arresto furono densi di drammaticità e largamente rivelatori della personalità del soggetto. Dopo avere dichiarato all'atto dell'arresto «confesso ampiamente. Ferrando delitto e mi affido alla vostra clemenza. Ho agito in un momento di aberrazione per ereditare le sostanze dei miei genitori...», pochi giorni appresso, al giudice istruttore, dettava una lunga deposizione nella quale aggiungeva: «E' verissimo che ho tentato di avvelenare mio padre e mia madre propinando loro dei germi del tifo, ma è perfettamente inutile domandarmi le ragioni di questa determinazione, perchè, per quanto io le ricerchi nel mio animo, non riesco a trovarle. Io ho letto in questi ultimi tempi un libro che pochi hanno letto: il Faust di Goethe e come il Faust ho sentimento vagato in cerca di cose chimere, disgustandomi di continuo ed innamorandomi, invece, di ideali irraggiungibili. E come a Faust la morte diede la pace, a me finalmente la cella nella quale sono rinchiuso da qualche giorno ha dato la pace».

«Qualcuno è di troppo»

E il ragazzo, fra contraddizioni e tentativi di difesa, continuò lungamente a parlare di sè e del delitto. Protestò di non avere commesso in precedenza azioni di cui avesse dovuto vergognarsi o pentirsi: l'unica pecca della sua vita, se così può dirsi, era quella di farsi apparire più ricco di quello che era. Ma gli piacevano le cose belle e nuove: quando poteva indossare un vestito nuovo si sentiva trasfigurato. Quanto al delitto proseguì: "Sì, sono un vigliacco. Ma propinando ai miei i bacilli del tifo intendevo di scomporre la mia vita e di causare una situazione diversa nella mia esistenza. Se ho scelto i bacilli del tifo è perchè pensavo che con essi i sospetti non avrebbero raggiunto subito la mia persona, ma debbo anche far presente, che non ho riflettuto a lungo sul modo di uccidere i miei. Mi è balenata alla mente l'idea dei bacilli e l'ho afferrata".

In seguito parla dei diari, per garantirne l'autenticità: «Sono tutti di mio pugno: tutto quello che ho scritto, l'ho scritto di mia iniziativa e nessuno mi ha suggerito nulla o è a conoscenza del loro contenuto». E sono cose rabbrividenti quelle che si ritrovano nel diario: «E' impossibile la vita in famiglia: siamo in tre soli, ma qualcuno è di troppo». Poi, più avanti: «Non avevo mai visto mio padre così serio e ostile. Ma, infine, chi è egli per me?». Le annotazioni che riguardano i genitori si alternano a quelle che riguardano le facili donnine a cui sembrava avviticchiata la sua vita. Ma su tutte dominano quelle che riguardano la preparazione della [illegible] gesta nefanda: «Ore 16,30: Ho avuto due provette di b. t. virulenti. Credo di essere abbastanza forte per utilizzarle. Sarebbe la mia fortuna». Ebbe il coraggio di utilizzarle, ma non fu fortunato. E il 18 giugno, quando gli agenti lo sorprendono nel suo nascondiglio, egli ha finito di scrivere sul diario: «Oh! vorrei aver sistemato tutti!».

Francesco Argentai

Eva Duarte Peron, moglie del Presidente argentino, è arrivata ieri a Madrid. Sarà a Roma tra una quindicina di giorni.

IL DOTT. GUARNIERI ALLA RADIO

"Il cancro sarà debellato in un prossimo giorno„

L'inventore dell'"AF 2„ intende costruire a Roma un Istituto internazionale per la cura gratuita dei malati

Roma, lunedì sera.

Il dott. Francesco Guarnieri ha parlato ieri sera alla radio. Egli ha così iniziato: «L'Alto Commissariato per la igiene e la sanità ha registrato condizionatamente il fattore AF 2 autorizzandone la vendita. Non ritengo opportuno fare alcuna considerazione sui chiarimenti che il comunicato contiene; traggo solo un sospiro di sollievo perchè i miei 12 mila malati, senza sobbarcarsi a spese enormi e [illegible] le interminabili e sfibranti ore di attesa dei loro cari, possono nella maniera più semplice venire in possesso dell'AF 2. Qualunque sia il valore intrinseco del mio fattore, qualunque sia stato il giudizio espresso, una cosa si è dimostrata certa: moltissimi ammalati trattati con l'AF 2 possono ancora vivere, liberati dalle sofferenze che il terribile male procura».

Dopo aver dichiarato che non esiste nessun motivo di dissidio con la scienza, il dottor Guarnieri ha fatto presente che, pur avendo dimostrato alle competenti commissioni che il prezzo di vendita dell'AF 2 doveva essere molto elevato, ha voluto che tale prezzo per l'Italia fosse fissato in lire 1030 ed ha rivolto un appello ai farmacisti e ai grossisti perchè si accontentino di uno sconto inferiore al consueto. In tal modo egli si verrà a trovare nella condizione di poter dare gratuitamente ai malati poveri il prodotto. Ha dichiarato inoltre essere sua intenzione costruire a Roma, un istituto internazionale per la cura gratuita dei bisognosi malati di cancro, giovandosi di pubbliche sottoscrizioni.

Il dott. Guarnieri ha così terminato: «Rivolgo un commosso saluto ai 10 mila medici e a quanti con fede ed entusiasmo hanno con me collaborato, ma soprattutto mando la mia parola di fede a tutti i malati di tumori che hanno beneficiato dell'AF 2, e a tutti i loro congiunti che per tre lunghi mesi hanno sostato e sperato davanti al mio istituto. Io ho fede che un giorno, speriamo prossimo, il cancro non rappresenterà più il terrore dell'umanità».

Dal '38 i prezzi all'ingrosso aumentati 45 volte

Roma, lunedì sera.

L'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso, calcolati con base 1938 uguale 100, ha raggiunto nel mese di aprile la quota di 4536, pari cioè a oltre 45 volte il livello prebellico.

L'indice nazionale del costo della vita, calcolato anch'esso con base 1938 uguale 100, è risultato di 3829, pari cioè a oltre 38 volte il livello prebellico.

La grotta del miracolo

Al tocco della terra benedetta, riacquista improvvisamente l'uso del braccio fratturato

Roma, lunedì sera.

Giorni fa, a un fattorino dell'A.T.A.C., il quale si trovava con i suoi tre figli presso una grotta in località Tre Fontane, sarebbe apparsa, come vi dicemmo, la Vergine.

Il fattorino, tale Bruno Cornacchiola, in seguito alla celeste apparizione si convertì, con tutta la famiglia, al cattolicesimo.

Mentre l'autorità ecclesiastica sta conducendo una minuziosa inchiesta sull'accaduto, si ha notizia di un altro clamoroso fatto che si inserisce nel primo e che riferiamo con tutte le riserve che il caso merita.

Il 12 maggio u. s. l'usciere del comune di Roma, tale Carlo Mancuso, accingendosi a entrare nella cabina di un ascensore del palazzo del Campidoglio, precipitava nel vuoto andando a finire tra gli ingranaggi dell'ascensore e riportando gravissime ferite, fra cui frattura e conseguente immobilità di un braccio e di una gamba. Aggravandosi le sue condizioni la figlia del Mancuso invocò le preghiere delle suore della scuola da lei frequentata.

Le pie suore, che si erano recate alla grotta delle Tre Fontane e ne avevano tolto un po' di terra da conservare come reliquia benedetta ne vollero donare al Mancuso, che, continuando i dolori, si faceva aspergere il braccio con la terra donatagli.

«Ho sentito — ha narrato il Mancuso — come un formicolio e uno scricchiolio in tutte le ossa; poi una invadente leggerezza e la scomparsa di ogni dolore. Ora il mio braccio è ancora un po' gonfio, ma lo posso muovere agevolmente».

Ieri bruchi, oggi farfalle

Roma non fu fatta in un giorno, e nemmeno una «diva» è fatta in un giorno. Quello che lo spettatore ripensa come il primo film della sua beniamina, è in realtà il quarto o il quinto; ci fu un tempo che la farfalla era soltanto un bruco, con un altro nome, e si sarebbe tentati di dire con un altro aspetto. Ecco nell'ordine Joan Crawford, Rita Hayworth e Ginger Rogers quand'erano soltanto le esordienti Lucille Lesueur, Rita Cansino e Catherine Mc Math.

Il nome vero della Crawford è Billie Cassin. Lucille Lesueur fu il primo nome d'arte. [illegible]

Nuovaiorchese puro sangue, la [illegible] Rita. E' nata il 17 ottobre 1918, e ha [illegible]

Indipendenza, nello stato di Montana, ha dato i natali a Ginger Rogers il [illegible] «The magnificent Doll».

TORINO - Anno I - N. 46
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-848 al 40-849

N U O V A
STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
9-10 Giugno
L. 10 (spediz. in abb. postale)

Le squadre in pericolo agguantano i punti più impensati

Invano si protendono le mani dei portieri per fermare il Torino: ieri ha tentato Castellini, ma i torinesi hanno trovato ugualmente per sei volte via libera. (Foto Moisio)

Juventus-Sampdoria 3-0

Le due prime reti di una "riservella di qualità,,...

JUVENTUS: Sentimenti IV; Vicik, Varglien; Causio, Parola, Locatelli; Astorri, Vjcpalek, Boniperti, Sentimenti III, Candiani.

SAMPDORIA: Bonetti; Piacentini, Zorzi; Fattori, Borrini, Gramaglia; D'Alconzo, Baronti, Baldini, Fiorini, Frugali.

ARBITRO: Corpani, di Milano. Spettatori: 20.000. Incasso: 2.961.000.

RETI: Boniperti al 29' del primo tempo; Astorri al 30' e Boniperti al 43' della ripresa.

(Dal nostro inviato)

Genova, lunedì sera.

Questa Juventus è spesso sorprendente anche per chi, come noi, la conosce da tanti anni e ne stima le molte virtù. E' venuta a Genova per incontrare la Sampdoria — una Sampdoria che prometteva aspra vendetta per la sconfitta patita nel girone di andata (ricordate il goal di Magni all'ultimo minuto quando i blù erano in dieci essendosi azzoppato Piacentini?) — come se il risultato non l'interessasse nè punto nè poco. E' venuta con una formazione sperimentale in vista del prossimo campionato, lasciando fuori squadra quattro titolari — Depetrini, Korostelev, Magni e Piola — ed immettendo due ragazzi quali Boniperti e Causio. Ha corso il rischio, subito nei primi minuti, di buscare due o tre goals, poi, evitatili, ha preso in direzione del gioco, s'è imposta con sempre maggiore sicurezza ed ha finito per cogliere un successo sonante.

Il tutto senza forzare, mozzando via via le velleità degli avversari, convincendoli della inutilità di ogni loro sforzo, dando alla folla la sensazione della squadra superiore.

Se non è sorprendente una tale Juventus, di che dobbiamo meravigliarci ancora? Eppure, a risultato acquisito, non possiamo che riconoscere che i due esordienti hanno fatto un partitone, specialmente Boniperti, e che l'attacco pur totalmente rivoluzionato, ha disputato una delle sue migliori gare segnando tre inoccepibili reti e mancandone per un soffio parecchie altre. Gli è che, oltre all'eccellente prova dei giovani, hanno campeggiato ancora una volta parecchi anziani. Sentimenti IV ha entusiasmato per una serie di spettacolose parate; Parola, seppure toccato duro ad una caviglia dopo pochi minuti di gioco, ha dominato in campo con la sua classe eccelsa e la sua sbalorditiva sicurezza; Vicich, Varglien, Locatelli, dopo qualche incertezza iniziale, si sono battuti come [illegible]. E all'attacco Vjcpalek ha potuto emergere per il suo puento palleggio, Sentimenti III per una giudiziosa azione di lancio, Candiani ed Astorri per la pericolosità in area.

Proprio l'opposto è accaduto alla Sampdoria che, partita fortissimo, s'è smarrita nel corso dell'incontro. Gli attaccanti, mancate le prime facili occasioni, hanno poi continuato a sbagliare e la mediana ha ceduto, specialmente al centro, perchè Borrini non è un costruttore e ieri non ha saputo essere neppure un distruttore. Bisognerebbe ripetere, per i "cerchiati", quel discorso che s'è fatto altre volte: alcuni individualità sono ottime, la squadra, però, è legata, assestata, moralmente forte.

S'è giocato la gara, la Sampdoria, in poche battute. S'era cominciato da meno di un minuto quando Baldini sbucò solo, palla sul sinistro (il suo piede!) oltre i terzini bianconeri. Goal fatto, goal sicuro. Invece, per tirare con tutta forza, il "doriano" mandò nettamente alto e fu così marchiano l'errore che in vedemmo... mordersi le mani! Quattro minuti dopo identica occasione si offriva a Fiorini e Sentimenti evitava il punto gettandoglisi disperatamente sui piedi. Poche altre battute e terzo brivido: centro di Frugali, testa di Baldini, respinta di Sentimenti, ripresa e tiro di D'Alconzo, ancora parata del portiere. E infatti s'azzoppava Parola, e Baronti sparava diagonalmente dopo di aver egli pure passato ogni ostacolo.

A questo punto (era trascorso un quarto d'ora), la Juventus prendeva a sua volta a giocare ed a mancare occasioni, prima con Astorri, poi con Vjcpalek, sino a che, al 27' Sentimenti III partiva in profondità, scavalcava il portiere ed indirizzava nella porta incustodita. Goal questo, almeno? Macchè! Sbucava sulla linea della porta Piacentini a salvare "in extremis" per ricevere l'abbraccio riconoscente di Bonetti. Ma ormai il punto era maturo. Al 30' Sentimenti III si spostava tutto a sinistra e centrava; Boniperti era pronto a toccare in modo da battere da vicino il portiere. Gioia, salti, baci e abbracci seguivano il primo goal in campionato di questa "riservella di qualità" che sarà forse presto un asso, ragazzo ancora, come vent'anni or sono un certo Giuseppe Meazza... Un primo goal da ricordare, dunque, perchè Boniperti promette di iniziare una serie che non sarà breve.

Gioco alterno nella prima metà della ripresa. Ottime parate di Sentimenti, un palo di Candiani su punizione, un goal mancato da Astorri quando sarebbe bastato un semplice tocco per realizzare, il pareggio sbagliato a porta vuota da Baronti dopo che il portiere juventino s'era tuffato sui piedi di Frugali e, finalmente, il secondo punto bianconero. Azione di Candiani, centro, botta secca di Astorri, servitosi sotto porta.

S'era a sei minuti dalla fine e quella fu, per la Sampdoria, la mazzata definitiva. Subito Astorri e Candiani mancarono altre due occasioni, ma Boniperti, al 43', su uscita di Bonetti, collocò a segno il terzo pallone.

Tre a zero. Vittoria bella, piena, meritata. Tanto bella che scrosciarono gli applausi.

Luigi Cavallero

Gli avanti granata "fanno fantasia,,

Il Genoa non dà fastidio e il Torino si esibisce: 6-0

TORINO: Bacigalupo; Ballarin, Rosetta; Martelli, Rigamonti, Castigliano; Ossola, Loik, Gabetto, Mazzola, Ferraris.

GENOA: Castellini; Sardelli, Becattini; Cappellini, Ortega, Bergamo; Chiezo, Cattani, Bonistalli, Verdeal, Macri.

Arbitro: Bellè di Venezia. Spettatori 40 mila circa, inc. 4.300.000.

RETI: 1° tempo: Loik (20'), Mazzola (21' e 28'); 2° tempo: Martelli (dopo 30 secondi), Mazzola (11'), Castigliano (15').

Mai visti tanti goals accolti con sì sublime indifferenza. Gli appassionati del Torino, sportivamente parlando, stanno diventando «snob». Chi può dar loro torto, del resto? Vedono valanghe di reti, trame di gioco per esportazione, prodezze individuali e collettive da paradiso dei tifosi.

In due domeniche hanno avuto lo spettacolo di quattordici reti ottenute dai loro campioni. Cinque nell'incontro con l'Atalanta, sei, più tre gol annullati, ieri, col Genoa.

Se avessero dovuto seguire con l'attenzione che si meritano tutti questi palloni sarebbero finiti col diventar dei ragionieri del calcio, con bilanci, riporti, libri mastri.

Invece si sono elevati al di sopra del risultato, partendo come se l'avessero già sicuro in tasca. Un gol? Bene. Un altro? benissimo. Un terzo. «Toh; guarda!» ed hanno continuato a sorbirsi l'aranciata.

Gran bella squadra davvero, ieri, il Torino. Veloce, sicura di sè, animata, simpatica. Col Genoa ha giocato tutta proiettata in avanti. I rossoblù, privi di Trevisan e Dalla Torre, hanno avuto la delicatezza di non dare alcun fastidio alla difesa torinese. Se facevano tanto di avvicinarsi alla porta di Bacigalupo (ieri nuovamente in ottima forma) sparavano alle stelle che era un piacere (specie per Ballarin, Rosetta e compagni). Lo stesso Verdeal, che pure si era fatto ammirare per il suo gioco personalissimo e per le caratteristiche «finte» di scuola sud americana, ad un certo punto si è trovato tutto solo e con un pallone che chiedeva solo di essere stangato. Al momento del tiro la sfera gli è però rimbalzata di traverso. Si era al sesto minuto e le squadre erano ancora zero a zero. Ma è inutile iniziare le litanie del se e delle ipotesi.

Il Torino di ieri avrebbe rimontato non una sola, ma un mucchio di reti. Passava come voleva. Gli avanti ricamavano. Si sa cosa questo vuol dire per i granata.

Il Genoa aveva tentato il «controsistema» di scendere in campo con tre terzini, Sardelli, Beccattini e Cappellini, lasciando ad Ortega il posto di centromediano. Ma non è stata una grande pensata, perchè a guardia di Gabetto era meglio mettere fin dall'inizio Sardelli che ha un gioco più autoritario. Quando infatti quest'ultimo è tornato a marcare il centravanti torinese ed Ortega si è interessato di Loik, le cose sono andate meno peggio per la difesa rossoblù.

Altro guaio per il Genoa è stato l'incidente toccato a Beccattini. In uno scontro con Loik questi involontariamente ha colpito il genovese al sopracciglio. Beccattini, dopo un quarto d'ora di medicazioni, è stato relegato all'ala destra, sostituito da Bergamo, mentre Chiezo si spostava nella mediana.

Nella ripresa lo stesso Chiezo è tornato nuovamente tra gli avanti, a mezzo destro, ma il male cronico della prima linea rossoblù non ne ha avuto per questo grande sollievo. Non si può dire infatti, se si tolgono il già citato episodio di Verdeal e due altre occasioni di Macri e di Chiezo, che i genovesi abbiano creato dei veri pericoli per il Torino. Questi invece si è portato sotto la porta avversaria con grande facilità. Al 5' un gol del Torino è stato annullato per fuori gioco. Al 20' ha segnato Loik con un «puntone» che ha sorpreso Castellini, il quale, per verità, non era in forma splendente. Due reti di Mazzola, al 21' ed al 28', e quindi due punti di Castigliano e Gabetto, entrambi annullati. Il primo inspiegabilmente; il secondo invece per segnalazione del guardialinee che in precedenza aveva visto la palla uscir fuori dal fondo.

A trenta secondi dal fischio della ripresa, Martelli spediva da distante un forte tiro nella rete di Castellini, quindi Mazzola completava la sua razione di tre reti per partita, che sta diventandogli abituale. Undicesimo minuto.

Al quarto d'ora, Castigliano, il quale aveva già suonato l'allarme con tiri da distante, ripeteva il tentativo e l'indovinava.

Mezza dozzina di reti. Il Torino poteva dichiararsi soddisfatto ed infatti non insisteva troppo.

Più che verso la rete del Genoa, il gioco si spostava allora verso il lato sinistro del campo (dove c'era una larga zona di ombra e dove Cortina distribuiva i limoni con criteri di assoluta larghezza).

* * *

Bellè ha arbitrato all'altezza del gioco del Torino. Non ha dato quasi l'impressione di impegnarsi. Eppure preciso, sicuro e signorile, è intervenuto sempre con molto buon senso. Il ventitreesimo protagonista è stato all'altezza degli «undici primi della classe».

Paolo Bertoldi

Classifica dei marcatori

Mazzola: 27 reti; Puricelli: 20; Astorri: 17; Gabetto, Baldini: 18; Morosteiro, Dalla Torre, Boccia: 16; Cerapellese, Amadei: 14; Candiani, Ortiñez: 13; Verdeal, Pernigo: 12; Busani, Zarratto, Fuscinelli, Koenig: 11.

Lolk e Beccattini alle prese

L'arrivo a sorpresa del Gran Premio Principe Amedeo: Zambra taglia vittoriosa il traguardo davanti a Ducelo.

Due cavalli di Tesio battuti dall'unica rivale

La sorpresa Zambra nel Principe Amedeo

Tre soli cavalli, come era previsto, hanno disputato il milione dell'«Amedeo».

Ad una sollecita partenza passa a condurre Ducelo mentre Zambra e Donato proseguono appaiati alla sua coda. Nella dirittura opposta Donato accelera e passa davanti al compagno di scuderia mentre Zambra si accoda. Nell'ultima curva la cavalla pare seguire di malavoglia e segna anche un tempo di arresto. Ma poi a poco a poco riprende ed all'entrata della dirittura è alla coda dei cavalli della Dormello. Negli ultimi trecento metri muove all'attacco ad ogni salto di galoppo portata a braccia. I due maschi sono alla frusta; Donato cede all'attacco della femmina che poco dopo oltrepassa anche Ducelo, il quale sotto alla frusta guadagna parte del terreno perduto mentre Zambra si accontenta di vincere senza più forzare. Passato il primo momento di sorpresa il pubblico applaude alla vincitrice che ha fatto una gran bella corsa confermandosi cavalla di classe e di fondo. Forse Tesio rimpiangerà di non aver mandato il suo N. 1 Tenerani. Molto pubblico, tempo bello ma pochi cavalli. Le scuderie che sempre si lagnano della loro difficile vita non si curano nemmeno di coprire i premi; ieri sono rimaste scoperte circa 80 mila lire. Ecco il dettaglio:

Premio Ten. Giorgio Bianchetti (G. S., Siepi, L. 100.000, m. 3000) — 1. La Fiamma (71 1/2, Belocchi) di Scuderia Dalle Piane; 2. Don Pedro (67, Carlini). 6 lungh. Totalizzatore 29.

Premio Nona (L. 72.000, m. 1600) — 1. Gama (54, Camici) di Sorrenti; 2. Mordente (55, L. Grassini); 3. Nuoto (54, Renzoni); 4 Roboli (56, Verricelli). 4 lungh., 2 lungh. Tot. 17, 13, 20. A 37, D. 84.

Premio Principianti (L. 100.000, m. 1000) — 1. Evi (54, Camici) di Scuderia Ronchetto; 2. Bizantino (56, Verricelli); 3. Freno (56, Renzoni). 3 lungh., 4 lungh. Tot. 18, A 76, D 34.

Premio Mondovì (L. 96.000, m. 2300) — 1. Zambeccari (56, Zabrachi) di Taglietti; 2. Graña 60, Renzoni). 5 lungh. Tot. 11, D 97.

Premio Principe Amedeo (L. 1 milione, m. 3000) — 1. Zambra (55, Renzoni) di Razza di Rossano; 2. Ducelo (58, Trappolini) di Razza Dormello-Olgiata; 3. Donato di Nircoli (58, Camici) di Razza Dormello-Olgiata. 1/2 lungh., due lungh. Tempo: 3' 39". Tot. 20. A 139, D 30.

Premio Bisagno (L. 70.000, m. 1800) — 1. Mirfax (60 1/2, Verricelli) di Scuderia Stella; 2. Bellina (60, Renzoni); 3. Senza Senso (59, G. Grassini); 4. Stessana (57, Camici). 2 lungh., 1/2 lungh., 1 lungh. e mezzo. Tot. 30, 34, 20. A 196, D 239.

Premio Timavo (L. 96.000, metri 1400) — 1. Albaro (50, Zabrachi) di Master Jack; 2. Dall'Oca Bianca (51, Renzoni); 3. Ambulù (55, Trappolini); 4. Arpo (47 1/2, Bianchi) N. P.: Campiano (54, L. Grassini). 4 lungh., 3 lungh., 1/2 lunghezza. Tot. 19, 14, 16. A 34, D 58. Scommesse duplice accoppiata tra la 6ª e la 7ª lire 16.070.

Serie B - Girone A

Girone A. — *Viareggio-Carrarese 4-1; *Lecco-Legnano 0-0; *Como-Fanfulla 7-1; *Crema-Pro Sesto 1-0; *Novara-Pistoiese 1-1; *Biellese-Gallaratese 1-1; Vogherese-*Casale 1-0; *Pro Patria-Vigevano 4-0; Spezia-*Varese 2-1; *Seregno-Pro Vercelli 1-1; *Savona-Sestrese 3-0.

La classifica. — Pro Patria punti 52; Legnano 47; Spezia 46; Seregno 44; Vigevano 42; Pistoiese 41; Novara 41; Como 40; Pro Vercelli 38; Varese 38; Vogherese 38; Gallaratese 38; Fanfulla 37; Crema 37; Carrarese 37; Biellese 37; Viareggio 36; Pro Sesto 34; Lecco 32; Sestrese 31; Savona 31; Casale 28.

I **Campionati piemontesi** di tennis, conclusisi ieri a Torino, hanno segnato la vittoria di Ferna (singolare maschile); Cornara-Carli (doppio maschile); Negri-Ronca (singolare femminile); Rossetti-Rossetti (doppio femminile); Vivalda-Vallarino (doppio misto).

Il «**Gran Premio Ugo Frigerio**», di marcia, è stato vinto dal piacentino Dordoni.

Tre ad uno per il Brescia

Mischia a Bologna per un gol discusso

Bologna, lunedì sera.

Gravi incidenti sono avvenuti ieri allo Stadio Comunale durante la partita di calcio fra il Bologna e il Brescia. Il Brescia aveva appena segnato la terza rete, allorchè i giocatori locali, ritenendo che il goal non fosse regolare si stringevano attorno all'arbitro Gamba, di Napoli, protestando. L'arbitro si mostrava irremovibile. Allora alcuni spettatori incominciavano a scavalcare il recinto ed a entrare in campo. Ne nascevano varie zuffe. Il portiere del Brescia, che poco prima aveva mandato a gambe levate un energumeno, lanciato verso l'arbitro, e lo aveva preso a calci, usciva alquanto malconcio dalla mischia che ne seguiva. Dopo 15' il gioco riprendeva.

Le reti erano state segnate da Bisotti, per i rossoblù al 23' del primo tempo, e, per le rondinelle, da Mezzera e da Carlini, al 7' ed al 44' del primo tempo e da Bassi al 37' della ripresa.

Francia-Svizzera 2-1

Gli errori dei portieri decidono l'incontro

Losanna, lunedì sera.

A Losanna sono stati i portieri a commettere errori fatali. Ne ha commesso due il portiere svizzero, uno quello francese e così ha vinto la Francia per 2 a 1. Senza di questi sbagli l'incontro si sarebbe chiuso alla pari e forse sotto il punto di vista di quella giustizia che così spesso fa la distratta sui campi di gioco sarebbe stato meglio.

Fatton, in uno scambio di posizione con un compagno, si fa largo tutto solo al centro e spara da lontano. Darui, portiere francese, che ha difeso la porta del continente a Glasgow scatta, poi si ferma come convinto che non valga la pena di disturbarsi perchè la palla deve finire a lato. Invece la palla stessa entra in rete a filo del montante.

Al 37.o minuto, Ballabio ha appena deviato in angolo il primo tiro dei francesi, che sul calcio d'angolo si fa battere di posizione e si getta in tuffo quando la palla, deviata da Baratte, già è in rete. Al 44.o minuto l'errore di Ballabio è più madornale ancora. Baratte spara in porta da lontano, basso. Il portiere svizzero inspiegabilmente sbaglia la presa.

Notizie da fonte attendibile danno per certo che la Lega Nazionale Calcio, riunitasi sabato a Milano, ha deliberato l'applicazione dell'articolo 30 per la gara Brescia-Venezia, sospesa per i noti incidenti. Il Venezia verrebbe quindi dato vincente per 2-0.

La prima traversata del lago di Candia (int. 800 circa) è stata vinta da Enzo Gambi.

Divisione Nazionale - Serie A										
LA CLASSIFICA										
SOCIETA'	Punti	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	Reti F.	S.
Torino	56	34	16	1	0	10	3	4	90	[illegible]
Juventus	49	34	15	0	2	6	7	4	73	31
Modena	49	34	13	3	1	8	6	3	42	15
Milan	45	34	9	4	4	9	6	2	[illegible]	[illegible]
Napoli	35	34	10	7	0	3	2	12	40	50
Bari	35	34	10	3	4	3	3	11	31	43
Sampdoria	34	34	9	4	4	4	4	9	52	47
Bologna	34	34	10	4	3	4	2	11	39	39
Atalanta	34	34	7	7	3	3	7	7	38	44
Vicenza	32	34	8	5	4	5	4	8	44	34
Inter	31	34	9	4	4	3	3	11	61	43
Genoa	31	34	10	4	3	1	3	13	46	47
Lazio	31	34	8	3	6	3	6	8	47	38
Livorno	30	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3	4	10	43	44
Alessandria	29	34	9	6	2	1	4	12	61	56
Roma	29	34	8	5	4	3	4	10	37	48
Fiorentina	27	34	8	5	4	0	4	13	30	44
Venezia	27	34	6	5	6	2	4	11	40	57
Brescia	26	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	18	34	5	3	9	1	3	13	27	79

I risultati di ieri

(34a giornata - 15a di ritorno)

*Napoli-Fiorentina 1-1
*Torino-Genoa 6-0
Modena-*Livorno 1-0
*Roma-Bari 2-0
*Alessandria-Milan 4-1
Juventus-*Sampdoria 3-0
*Internazionale-Venezia 1-1
Brescia-*Bologna 3-1
*Vicenza-Triestina 1-1
*Atalanta-Lazio 1-2

Torino-Salernitana 1-1
Torino-Padova 1-1

Le partite di domenica prossima

Brescia - Sampdoria
Bari - Torino
Roma - Bologna
Venezia - Lazio
Juventus - Vicenza
Genoa - Napoli
Milan - Fiorentina
Modena - Atalanta
Livorno - Internazionale
Triestina - Alessandria

CONTRO UNA SOLA RETE DEL MILAN

Quattro balzi dei "grigi,, sulla via della salvezza

ALESSANDRIA: Diamanti; Pietrasanta, Rava; Arezzi, Toriarolo, Coscia; Rosso, Pietruzzi, Giorgino, Lushta, Soigiu.

MILAN: Rossetti; Cerri, Cicchetti; Bonomi, Foglia, Tognon; Gimona, Antonini, Puricelli, Tosolini, Carapellese.

Arbitro: Gemini di Roma.

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, lunedì sera.

Mutti, il tifoso «professionista» dell'Alessandria, quello, per capirci, che è capace di star zitto tutta la settimana per riservarsi la voce alla domenica, ieri, pochi istanti dopo l'inizio della gara, era appena sbottato in uno di quei «forza grigi» che fan epoca, quando dalla tribuna, pigiatissima, fece eco una cannonata: «forza Milan!».

Dalla città della Madonnina era arrivato un concorrente. E che concorrente! Un tipo grosso così, con una maglia a strisciolini rossi e neri, per essere in carattere, e con una voce da Caruso.

La partita si sdoppiava: giù, sul campo, Rava e soci facevan scintille contro i diavoli, piuttosto mansueti; su, in tribuna, Mutti e [illegible], tale il nome del nuovo... altoparlante, erano il registro fedele delle vicende.

Abbiamo parlato dapprima dei capi tifosi — chiamiamoli così — perchè lo spettacolo migliore ancora una volta l'ha dato il pubblico. Ha fatto una passionaccia, pubblico benedetto: ha sofferto, ha patito le pene d'inferno, quando è sembrato che le speranze naufragassero; poi ha vissuto l'ora più bella della vittoria e l'applauso finale ha abbracciato calorosamente tutti i giocatori vincitori e vinti.

Subito all'inizio, i grigi davano il tono alla musica, buttandosi all'attacco e facendo sbatter gli occhi ai presenti: corner! Questa la squadra che da tante domeniche terminava sconfitta? Ma no, questo era un piccolo gioiello (fatte le debite proporzioni, naturalmente) di bel gioco e di buona volontà.

Le azioni volavano da un campo all'altro, con i padroni di casa decisi alla vittoria ed i difensori rosso-neri piuttosto confusi nel frenare gli avversari: il goal maturava. Al 7' Arezzi, al 9' Giorgino, al 10' Coscia e Lushta avevano sollevato ondate di entusiasmo. Ed al 12' Soigiu giocava il primo brutto scherzo a Rossetti: su una [illegible] di Giorgino si dirigeva saltellando verso la porta dei diavoli, il cui portiere, con quella tranquillità, usciva incontro al pallone. Fu un attimo: l'ala sinistra grigia, che stazionava nei paraggi, fece un balzo e d'improvviso sfiorò la sfera: un terzino rosso-nero volle frenare la sua azione, con il bel risultato di disorientare il compagno di squadra, che non tentò nemmeno la parata.

Due minuti dopo, secondo dispiacere. Rosso batteva un corner proprio sullo spigolo della porta, sì che la palla rimbalzava in gioco, lasciando a mani vuote quel povero Rossetti, ieri proprio non in vena. Ancora Soigiu faceva un balzo da leone — una specie di incrocio tra il salto in alto ed il salto triplo — e prima di precipitare a terra dava — di testa — il colpettino fatale.

Puricelli — testina d'oro — presente alla spiacevole scena, poteva chiedere i diritti d'autore. Forse per questo iniziava un battibecco con Giorgino, che Gemini — molto in gamba — troncava con autorità.

I sostenitori grigi erano al settimo cielo e già pensavano che le dita di una sola mano non bastassero più a contare le reti, quando Antonini, detto «il vecio», sfuggiva ai suoi angeli custodi e s'incaricava di raccorciare le distanze.

Sul 2 a 1 si scaldavano gli animi: i due portieri facevano gli straordinari, un po' ridotti dall'ansia imprecisa degli avanti. Il gioco diventava pesante: Cicchetti veniva toccato duramente e doveva abbandonare la lotta (la riprenderà dopo una decina di minuti relegato all'ala). Persin l'arbitro sbagliava sul finire del tempo, chiudendo tutti e due gli occhi su una completa [illegible] falli piuttosto pesanti in area alessandrina.

La ripresa si iniziava così, in acque tanto agitate, che si calmavano presto; dopo una ventina di minuti, infatti, il risultato era segnato. Lushta al 19' tagliava corto in un batti e ribatti davanti a Rossetti, obbligando il medesimo a piegare la terza per raccogliere nella sua rete la terza palla della giornata, e Soigiu al 17' chiudeva il bilancio.

La palla gli arrivava per l'occasione da Arezzi che aveva colto un rimando dell'estremo difensore milanista: fu facile all'ala sinistra smistare in porta, tra Cerri disperato e Rossetti... quasi pacifico che toccava tra i pali, dopo aver effettuato la rimessa.

Il resto non ha storia: attacchi e contrattacchi senza convinzione. Un incidente a Foglia, che si produceva una brutta ferita al sopracciglio destro.

Tutti i giocatori ne avevano evidentemente abbastanza: solo il pubblico, goloso, avrebbe voluto ancora lo zuccherino di altri «goals». Ma i grigi han dimostrato giudizio: niente cappotto per il Milan. Non se lo sarebbe meritato.

GIGI BOCCACINI

CAMPIONI DEL MONDO A SQUADRE

Gli sciabolatori italiani cancellano le precedenti amarezze di Lisbona

Lisbona, lunedì sera.

Una vittoria l'Italia se la meritava in questo campionato mondiale che ha visto per quattro volte gli schermitori francesi sbarrare la via a noi.

L'Italia si è imposta nettamente nel campionato a squadre di sciabola dinanzi al Belgio, all'Egitto, la rivelazione del torneo, ed alla Francia. Tutti i nostri sciabolatori sono da includere nel plauso, ma più particolarmente Pinton che, in linea nei tre incontri, ha vinto 11 dei 12 assalti e Darè, che, dinanzi alla Francia e all'Egitto, non ha concesso un solo punto ai suoi avversari.

I risultati del girone finale sono: Italia batte Belgio 11 a 5 (Pinton 3 vitt., Fracca 2, Montano 3, Martino 3); Egitto batte Francia 9 a 7; Belgio Egitto 9 a 7; Italia batte Francia 11 a 5 (Martino 2, Darè 4, Montano 1, Pinton 4); Italia batte Egitto 12 a 4 (Darè 4, Martino 3, Filogamo 1, Pinton 4); Francia-Belgio 8 a 8.

Classifica finale: 1. Italia, 3 vittorie; 2. Belgio; 3. Egitto; 4. Francia.

Campionesse per la 10.a volta

Le atlete dell'« Unica » emulano i granata

Milano, lunedì sera.

I campionati femminili di società hanno segnato un buon successo tecnico e spettacolare. Come era prevedibile, le atlete della Venchi-Unica si sono imposte nettamente sul [illegible] lotto delle concorrenti, vincendo per la decima volta il titolo di Campione italiano.

Negli 80 metri ostacoli si deve registrare la vittoria della Franco (Sipra Torino) in 12" 4/10 seguita dalla Argenta (Venchi-Unica) a spalla. Nella 2.a serie si è imposta la genovese Lunghi (12" 1/10). La bolognese Avalle ha preceduto Andiredi (Venchi-Unica) nei 100 mt. piani (13" 4/10).

La [illegible] della Piccinini (V.U.) nel getto del peso è ormai di prammatica.

La Cantù (V. U.) ha tagliato per prima il traguardo nei 200 piani. Nei 800 metri registriamo la vittoria di Tonani (S. C. Italia) in 2'12" e 8/10. De Maria (Sipra) e Castelli (V. U.) si sono classificate rispettivamente al 3.o e al 4.o posto.

Vannoni (C. S. Universitario Roma), 1.a classificata nell'«Alto» ha saltato m. 1,50, mentre Palbettino (Sipra), Martinelli (Bologna) e Gallo (V. U.) hanno registrato m. 1,40.

La gara del lancio del disco è stata vinta da Gentile (V. U.) m. 28,71.

Il salto in lungo segna un'altra vittoria della Piccinini (V. U.) m. 5,18.

La staffetta 4×100 ha visto la vittoria della squadra dell'Edera di Trieste in 53" e 7/10. Il quartetto della Venchi-Unica è stato squalificato per cambio irregolare alla 3.a frazione.

Ecco la classifica per Società: 1. Venchi Unica di Torino, punti 7307; 2. S. C. Italia, 7150; 3. Cestistica Bologna, 6651; 4. Sipra Torino, 6409.

Micromotori in gara sui viali del Valentino

Un pubblico non fitto e sonnolento ha assistito alla prima esibizione torinese dei micromotori, con la quale si apriva il ciclo delle manifestazioni sportive del giugno torinese. Semplice esibizione, può ben dirsi, in quanto la brevità delle singole gare fa sì che la manifestazione era frazionata non si prestava certo a collaudi o dimostrazioni di carattere tecnico, quand'anche la formula della velocità assoluta avesse in se stessa un pratico significato, trattandosi di motorini per bicicletta.

LE CLASSIFICHE. — **Micromotori fino a 40 cmc.**: 1. Leone, in 13'34" 4/5, alla media di Km. 46,033; 2. Sollfanino, in 13'37" e 1/5; 3. Cambiaso; 4. Crimo; 5. Frediani; 6. Rocca; 7. Penaroli; 8. Bandi Giuseppina, in 15'22" e 2/5 (1.a delle signore). Tutti su Mosquito. — **Micromotori fino a 50 cmc.**: 1. Pernice (Alpino) in 13'49" 4/5, alla media di Km. 57,483; 2. Roboli (Cucciolo) in 13'58" 4/5; 3. Franco (Cucciolo). — **Micromotori fino a 60 cmc.**: 1. Bianco-Mont (Sirio) in 16'19" 4/5, alla media di Km. 66,840; 2. Brenno (Sirio) in 16'30" 3/5; 3. Pernice (Alpino). — **Motoleggere fino a 70 cmc.**: 1. Bareggiotto (Guzzi) in 17'37" 4/5, alla media di Km. 61,969; 2. Perosino (Guzzi) in 18'2" 3/5; 3. Rosa (Guzzi). — **Motoleggere fino a 100 cmc.**: 1. Capodoro (D.K.W.) in 20'37" e 3/5, alla media di 64,170; 2. Ferrua (Guzzi) in 21'38" 1/5; 3. Aculis (Vespa).

FILIPPO BURZIO
Direttore

EDIZIONE STRAORDINARIA

NUOVA

STAMPA SERA

EDIZIONE STRAORDINARIA

TORINO
Anno I - Numero 46
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDÌ
MARTEDÌ
9-10 Giugno 1947
L. 10 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 42-037, 53-961) — Prezzi per millimetro di altezza (larg. una colonna): Annunzi commerciali L. 70. Annunzi finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 60 — Seguendo la cronaca: [illegible] Ladres, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telefono 53-961): L. [illegible] — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia: anno L. 2200, semestre L. 1150, trimestre L. 600; Estero: anno L. 3130, semestre L. 1650, trimestre L. 830 — Copie arretrate: [illegible] doppio.

IL DISCORSO DE GASPERI

L'onere di ricostruzione graverà su tutte le classi - Messa in efficenza della macchina fiscale, perchè i contribuenti, e specialmente i più abbienti paghino i loro tributi - Nel campo internazionale il governo intende mantenere rapporti di amicizia con tutti, ma le nostre simpatie vanno a chi è disposto ad aiutarci

L'aula di Montecitorio, gremita in tutti i suoi settori, ha l'aspetto delle grandi giornate.

L'imposta patrimoniale sarà applicata in modo rigoroso

Roma, lunedì sera.

I deputati di tutti i settori [illegible] presenti nell'aula di Montecitorio e l'emiciclo già molto prima che la seduta sia aperta è gremitissimo: sembra quasi che non sia assente neppure un deputato. Anche le tribune sono affollate fino all'inverosimile e in quella della stampa si nota la signora Einaudi, moglie del vice-presidente del Consiglio, che, dopo il discorso del Capo del Governo esporrà la situazione economico - finanziaria del paese.

Sessanta giornalisti stranieri, oltre alle centinaia di colleghi italiani, danno alle tribune riservate alla stampa, una straordinaria animazione.

L'aula è gremita in tutti i settori al di là di ogni immaginazione quando alle 16 l'on. Terracini dichiara aperta la seduta.

Al banco del Governo prendono posto con De Gasperi, che ha al suo fianco il vice presidente Einaudi, tutti i ministri. Anche i sottosegretari sono al completo.

Letto e approvato il verbale della seduta precedente, viene commemorato con nobilissime parole Giacomo Matteotti nel ventitreesimo anniversario dell'assassinio.

Si associano il Governo e il Presidente dell'Assemblea.

Quindi, fra segni di grande attenzione, sorge a parlare l'onorevole De Gasperi.

Egli è assai pallido e la sua voce, assai fioca al principio, diventa man mano più alta e vibrante.

Dopo una breve introduzione politica, De Gasperi spiega le origini della crisi che ha portato all'attuale formazione ministeriale.

Il Paese — egli dice — non aveva più fiducia nella formula sulla quale poggiava il Governo precedente e in tali condizioni l'azione del Governo risultava inefficiente. Pertanto egli si pose il problema: non colpi di Stato, non velleità cancelleresche, come da qualche parte si è voluto dire, ma volontà di essere aderente a quelle che sono le evidenti esigenze del Paese. Ed egli, perchè il Governo riscuotesse la massima fiducia possibile, era disposto a spogliarsi anche della qualifica di leader di un grande partito ed era deciso a rinunciare anche alla preminenza della democrazia cristiana. E in questo senso rivolse un appello a tutte le forze comprese quelle dell'estrema sinistra, le quali invece hanno preferito passare all'attacco.

Il Presidente passa poi a occuparsi della questione della proroga dei poteri della Costituente.

Esiste una legge, egli ricorda, esiste un impegno solenne e collegiale di tutti i Partiti, perchè la Costituente esaurisca in un anno il suo compito. Il lavoro, per varie considerazioni, non è stato compiuto ed ora ci si trova di fronte all'alternativa se prorogare o no i lavori, e nel caso affermativo fino a quale termine.

Il Governo non intende interferire: esso crede che spetti all'Assemblea, che ha i poteri di iniziativa costituzionale, di indicare al Governo quale sia la sua competenza e il Governo accetterà la soluzione che verrà approvata.

L'on. De Gasperi si dice poi convinto che è necessario uscire dall'incertezza attuale e fare le elezioni in autunno anche se dalle nuove elezioni non scaturirà una Camera troppo diversa dall'attuale Costituente.

Parla De Gasperi

Tuttavia il Governo che sarà espresso dalla futura Camera potrà contare su un maggior lasso di tempo e i Partiti non saranno costantemente sotto l'assillo delle elezioni, che costringono a guardare tutti i problemi sotto una visuale propagandistica. A suo avviso questa è stata una delle ragioni che hanno ostacolato l'attività del Governo precedente.

Passando al programma economico e finanziario, il presidente afferma che l'attuale Governo di emergenza intende limitare le soluzioni dei problemi nel tempo e nello spazio. L'esigenza alla quale il programma si ispira è una sola: vivere. E questa esigenza è legata alla necessità di ottenere un prestito dagli Stati Uniti, nella misura di 200 milioni di dollari, che ci consenta di fronteggiare il finanziamento delle importazioni per i prossimi sei mesi, poichè i rifornimenti dell'UNRRA cesseranno con il 30 giugno.

« Credete che preoccupandomi di questa necessità — esclama l'on. De Gasperi — io contrasti i diritti delle classi lavoratrici? Al contrario, io dimostro di volerle difendere con fatti concreti e non con parole più o meno demagogiche.

De Gasperi prosegue affermando con forza che i problemi economici e finanziari sono in questo momento fondamentali. Il Governo non intende asservire l'economia del Paese a quella delle altre grandi potenze occidentali ma solo sincronizzarla, in modo che aiutarci diventi un interesse delle altre potenze.

Quindi il presidente si scagiona dall'accusa secondo la quale il Governo vorrebbe far gravare l'onere della ricostruzione solo sulle classi lavoratrici, sostenendo che esso si propone di avere la fiducia di tutti, anche delle categorie abbienti, che devono dare molto al Paese, sia in forma diretta di tributi, sia con iniziative miranti alla ricostruzione.

La fiducia, questo è un altro problema fondamentale che il Governo deve affrontare: quando il piccolo risparmiatore non vedrà più liquefarsi nelle sue mani la lira, quando il capitalista non sentirà più il bisogno di investire in un modo qualsiasi i suoi capitali per sfuggire alla inflazione, un grande passo sarà stato fatto verso la ripresa economica, la quale non può prescindere da quelle che sono le condizioni del mercato.

L'Italia ha usufruito di un periodo di congiuntura favorevole, ma non è detto che esso si prolunghi all'infinito.

Occorre pertanto che la produzione sia economica, e occorre che i costi siano tenuti bassi, se non vogliamo essere sommersi dalla concorrenza e se non vogliamo che la disoccupazione si accresca, mentre se la produzione sarà incrementata sarà possibile assorbire un maggior numero di lavoratori.

Pertanto il Governo si propone di limitare gli interventi, onde la libera iniziativa possa svilupparsi, non soltanto nella produzione ma anche nella distribuzione, sicchè anche il commercio deve essere liberato dai vincoli che lo impacciano nei movimenti.

D'altra parte è noto che la Import Export Bank intende finanziare direttamente le imprese vitali e che diano garanzie.

Bisogna risanare il bilancio e per ottenere questo scopo, la potatura delle spese sarà inesorabile.

Ma soprattutto il Governo punta sulla messa in efficienza della macchina fiscale perchè i contribuenti, e specialmente i più abbienti, paghino i loro tributi; e l'oratore avverte che la patrimoniale avrà un'applicazione rigorosa.

Circa i rapporti internazionali, l'on. De Gasperi afferma che il Governo intende mantenere rapporti di calda amicizia con tutte le potenze, ma è chiaro che le simpatie del Paese vadano a chi è meglio disposto ad aiutarci.

Il Presidente del Consiglio chiude il suo discorso osservando che, in queste condizioni, la ratifica del Trattato, per quanto dolorosa, si impone all'attenzione del Governo e dell'Assemblea. Esso chiude un periodo assai doloroso della nostra storia, ma ne schiude un altro che si presenta [illegible] promettente, perchè rimmette l'Italia nel circolo dei rapporti internazionali con pienezza di sovranità.

Il conte Sforza riceve l'ambasciatore inglese

Roma, lunedì sera.

Il conte Sforza, Ministro degli Esteri, ha ricevuto l'ambasciatore di Gran Bretagna, Noel Charles. Il colloquio è durato circa mezz'ora.

OGGI E DOMANI

Un'estate molto calda

Oggi De Gasperi ed Einaudi esporranno il loro programma alla Costituente. Seguirà una breve e forse tempestosa discussione. Si prevede che il ministero otterrà infine un voto di fiducia con una debole maggioranza.

Dopo il voto incominceranno le difficoltà. Non solo l'asse politico si è spostato da sinistra a destra, il nuovo ministero deve passare dal metodo facile e demagogico a quello severo e impopolare. In regime democratico i governi di sinistra sono sovente dei pessimi amministratori e tocca quasi sempre alle correnti conservatrici il compito di ristabilire l'equilibrio. Il ministero De Gasperi-Einaudi riuscirà ad adempiere questo compito? Le forze di cui dispone alla Costituente sono deboli, i grandi partiti operai gli sono ostili; la sua sorte è legata alla fiducia e al consenso che saprà conquistare nell'opinione pubblica con l'equità e la saggezza delle sue decisioni. Dovrà tener conto dei fattori economici e di quelli politici. Gli oneri del risanamento peseranno su tutte le classi, ma le più deboli non subiranno pazientemente i sacrifici necessari se quelle privilegiate non saranno le prime ad essere colpite. Anche con un'azione equa e moderata, reazioni pericolose sono possibili, come dimostrano i gravi avvenimenti in Francia.

Non solo la situazione interna, anche quella internazionale è delicata. Walter Lippmann, il più autorevole scrittore di politica estera degli S. U. in un articolo intitolato: « Stalin segna un punto contro Truman », mette in stretta relazione gli avvenimenti ungheresi con la crisi italiana. A Roma se ne vanno i comunisti dal Governo, invece a Budapest, con metodi sbrigativi, assumono il potere. Le conseguenze non sono soltanto politiche ma strategiche; la Romania è accerchiata e la Cecoslovacchia ha un'estesa frontiera comune con un paese controllato dai Soviet. Anche la Jugoslavia di Tito ha ormai alle sue spalle uno Stato comunista: così tutta la rete di comunicazioni della Penisola balcanica è caduta nelle mani dell'URSS. Walter Lippmann ne conclude: « avvenimenti sincronizzati per permettere al governo di Mosca di raggiungere direttamente l'Italia attraverso la Jugoslavia e l'Albania e di trarne il massimo vantaggio se si presenteranno occasioni favorevoli ».

Il gioco diplomatico fra S. U. e URSS è in pieno svolgimento; grandi e piccoli Stati europei non sono che delle pedine nel gioco. Anche per questa ragione, indipendentemente dai nostri guai, un'estate calda, molto calda, ci attende.

g. d. b.

Gravi disordini a Cremona per un convegno di "qualunquisti,,

Numerose persone aggredite e percosse - La polizia sopraffatta - Anche il questore malmenato - L'ordine pubblico ristabilito da reparti di truppa con carri armati

Cremona, lunedì sera.

Gravi incidenti sono avvenuti ieri, in occasione dell'annunciato congresso provinciale qualunquista. Già nella notte un gruppo di individui avevano aggredito e percosso tre persone che stavano attaccando manifesti per il congresso.

Nelle prime ore della mattinata alcune centinaia di persone, tra cui molte donne, occupavano e bloccavano le vie di accesso al congresso, che doveva aver luogo in un salone del Collegio Civile.

Contemporaneamente venivano aggredite e percosse molte persone giudicate appartenenti al movimento qualunquista.

La polizia interveniva, senza però riuscire a ristabilire l'ordine, anzi gli agenti in più punti venivano sopraffatti.

Anche il Questore, accorso sul posto, veniva malmenato e insultato.

Intervenivano allora reparti dell'Esercito con carri armati che provvedevano a fronteggiare i dimostranti riuscendo, alla fine, a disperderli.

Un gruppo di congressisti che si era asserragliato nella sala del Collegio Civile veniva fatto uscire e scortato con larga protezione.

Si lamentano numerosi contusi, alcuni dei quali hanno dovuto farsi medicare all'ospedale. Il congresso, naturalmente, non ha potuto avere luogo.

Il ministro dell'Interno ha disposto telegraficamente la rimozione del questore per non avere saputo prendere tempestivamente le misure atte ad assicurare il regolare svolgimento del congresso qualunquista.

Il ministro dell'Interno ha disposto inoltre l'invio a Cremona di un ispettore generale per compiere un'inchiesta ed accertare tutte le responsabilità.

Il Giro sulla soglia delle Dolomiti

LEONI è primo a Vittorio Veneto

(Da uno dei nostri inviati)

Vittorio Veneto, lunedì sera.

Tutta Padova ha voluto esprimere il suo affetto ai corridori. Centinaia e centinaia di persone, a quanto si afferma, sono venute dalla campagna fino da tre giorni. Il lungo corteo dei concorrenti al Giro si reca alla partenza accompagnato da un nugolo di ciclisti. Il via viene dato al Cavalcavia Camerini, alle ore 12,45, e si imbocca a forte andatura il vialone. Il ritiro di Cottur ha suscitato in tutti i concorrenti, nei giornalisti e nel pubblico, il più vivo rammarico. Benchè incerottato e dolorante, ferito al labbro, con una costola rotta e due incrinate, il bravo triestino ha voluto scortare i suoi compagni fino al posto di partenza. I cinquantacinque superstiti si avviano di buon passo. Dopo due o tre chilometri la strada si fa brutta, tutta buche; siamo costretti ad acrobazie per trovare tratti di fondo meno danneggiati. Guida Lelli mentre i cinque « grandi » si mantengono nelle primissime posizioni. Si attraversa la campagna veneta e lungo i bordi delle strade folla variopinta di contadini e di popolani fa ala al passaggio.

A San Giorgio (km. 23) il gruppo procede sempre compatto a passo escursionistico. Questa tappa di vigilia delle Dolomiti trova tutti in posizione di guardia, pronti a ogni eventualità di lotta. A Cittadella, km. 28,500, transitiamo alle ore 13,32. Il traguardo a premio è vinto da Bevilacqua.

Valeriano Zanazzi fora, ma riprende rapidamente. Siamo a Cusinatto. Il cielo è coperto leggermente. Sullo sfondo si profila l'altipiano di Asiago. A Rosà siamo alle ore 13,55.

Qui transitano con Piccolroaz al comando. I corridori discorrono e sono allegri.

A Bassano (km. 42) è posto il primo traguardo del gran Premio Bottecchia. Giungiamo alle ore 14. Vince Brotto, seguito da Ferruglio, Piccolroaz, Casola. Folla fittissima ai lati del viale, che applaude la vittoria del concittadino.

Dopo aver fatto questa puntata, per rendere omaggio alla città del Grappa, filiamo verso Treviso lasciando purtroppo la strada nazionale e prendendo quella provinciale polverosa e inghiaiata. La scontano Martini, Destefani, Sarti e Canavesi che, appiedati, devono poi navigare a lungo nel polverone per riprendere. Ne approfittano invece Bertocchi e Corrieri per fuggire al gruppo. Ma Leoni e De Santi li vanno a prendere, poi anche Magni.

Nonostante i cinque siano impegnati a fondo sono raggiunti da Peverelli, Lelli, Toccacceli, Bevilacqua, Brotto e Magni II. Questi undici a Montebelluna hanno 1'10" di vantaggio sul grosso che dopo avere reagito decisamente per quanto inutilmente, non trova più chi gli conservi l'impulso necessario per far fronte alla situazione creata dai fuggitivi. A Treviso (km. 95) la pattuglia ha due minuti di vantaggio sul gruppo. Sono le 15.

d. z.

La vittoriosa volata di Bevilacqua a Padova nella tappa di ieri. (Foto Molsio)

Ordine d'arrivo

1. **LEONI ADOLFO (Bianchi), che compie i km. rio Veneto in ore 3,25';**
2. **Bevilacqua a ruota;**
3. **Bertocchi;**
4. **Toccaceli;**
5. **Corrieri;**
6. **De Santi;**
7. **Magni F.;**
8. **Magni V.;**
9. **Lelli;**
10. **Peverelli, tutti in gruppo.**

Segue staccato di circa 4 minuti il grosso, sul quale prevale Ronco.

La classifica generale rimane sostanzialmente immutata. Bartali conserva la maglia rosa.

IL VINCITORE

Il conflitto in Francia tra governo e ferrovieri

(Nostro servizio particolare)

Parigi, lunedì sera.

Il Consiglio dei ministri ha cercato la notte scorsa una via d'uscita allo sciopero generale dei trasporti. Ma le posizioni rigidamente prese e proclamate dalle due parti antagoniste mantengono il conflitto in un vicolo cieco.

Il Governo lancia continui appelli radiofonici a tutti coloro che dispongono di automobili, autocarri, ecc., affinchè si mettano a disposizione del pubblico, ed ha organizzato trasporti stradali di viaggiatori tra la capitale e un certo numero di città per un raggio di 250-300 chilometri dalla capitale, mentre i trasporti per i centri più distanti, come Marsiglia, Bordeaux, Tolosa, Lione, Brest e via di seguito, sono assicurati da aerei civili e militari.

La drammatica situazione di oggi è paragonata a quella che si verificò l'8 ottobre 1910, quando i ferrovieri proclamarono lo sciopero per ottenere un minimo [illegible] di 1825 franchi all'anno e il riposo settimanale. Era capo del Governo Aristide Briand che decise il 12 ottobre la mobilitazione dei ferrovieri. Vi si oppose il Ministro Viviani che disse: « Sarebbe un suicidio politico. Se firmate il decreto la mia carriera è rovinata. Non mi rimane che ammazzarmi ». E Briand rispose: « Andate pure ad ammazzarvi. E' cosa fatta ».

La mobilitazione venne decretata e vi furono gravi incidenti. I 21 membri del comitato di sciopero furono arrestati, ma gli scioperanti ne costituirono un altro. Briand accusò di complotto il Sindacato nazionale delle ferrovie, e le cose andavano molto male quando fortunatamente le varie compagnie (a quell'epoca le ferrovie francesi non appartenevano allo Stato) accordarono i « cinque franchi » di aumento chiesti dagli scioperanti; e il lavoro riprese.

Pochi giorni dopo, alla Camera, Briand venne attaccato violentemente dai socialisti. Fu allora che egli pronunciò una frase rimasta celebre negli annali parlamentari francesi: « Se, per difendere l'esistenza della nazione, il Governo non avesse trovato nella legge il modo di rimanere padrone delle sue *frontiere*, se non avesse potuto disporre a tale scopo delle sue ferrovie, ossia d'uno strumento essenziale alla difesa nazionale, ebbene, sarebbe stato costretto a ricorrere alla illegalità, e vi sarebbe ricorso ».

Tali parole scatenarono un terribile tumulto. Briand venne accusato di essere un dittatore e l'opposizione lo invitò a dimettersi. Fu anche depositata contro di lui la richiesta di metterlo in stato di accusa. La domanda fu respinta; ma, sebbene Briand avesse ottenuto una forte maggioranza, tre giorni dopo fu costretto a dimettersi.

Questo precedente, non ignorato dal signor Ramadier, ha indotto il presidente del Consiglio a non prendere provvedimenti draconiani che avrebbero scavato l'abisso tra il partito socialista del quale è esponente e la classe operaia.

Allo stesso precedente dovevano pensare ieri i dirigenti della federazione dei ferrovieri quando dissero che « dinanzi ad uno sciopero delle ferrovie un Governo non ha che due possibilità: stroncarlo o dimettersi ».

A rendere più grave la situazione i servizi pubblici hanno deciso lo sciopero generale di 24 ore in tutta la Francia per venerdì prossimo.

Da oggi entreranno in funzione anche autocarri dell'esercito. Gli autisti delle auto pubbliche stanno facendo affari d'oro. Ad alcuni inglesi sono state chieste, per il loro trasporto sino ai porti della Manica, somme che oltrepassano di molto le cento sterline.

Secondo alcune statistiche lo sciopero dei ferrovieri impedisce di viaggiare a 1.500.000 di persone, tra cui 800.000 lavoratori della « banlieue » parigina che si servono delle ferrovie per raggiungere i loro stabilimenti.

Lo sciopero provoca la perdita giornaliera di 12 milioni di ore lavorative e un mancato incasso da parte della amministrazione ferroviaria di 350 milioni di franchi al giorno.

Questo pomeriggio si è riunito nuovamente il Consiglio dei Ministri. Questa volta presiede la riunione lo stesso Presidente della Repubblica, Auriol. La riunione è ancora in corso.

L. Mannucci

Il Gran Premio automobilistico

Una macchina irrompe tra il pubblico a Berna

Due morti - Vittorie italiane nelle varie gare

(Dal nostro inviato speciale)

Berna, lunedì sera.

Il successo conseguito a Berna dall'industria auto-motociclistica italiana può essere definito un vero e proprio trionfo.

Abbiamo assistito a gare spettacolose, davanti ad un pubblico imponente — 80.000 spettatori con un incasso di oltre 800.000 franchi svizzeri —; pubblico imponente, ma quanto mai indisciplinato, tanto che si son dovuti verificare due incidenti gravissimi.

La prima sciagura è accaduta poco dopo una delle eliminatorie, vinta da Achille Varzi; il nostro campione stava compiendo il giro d'onore, quando la folla si è riversata sulla pista. E' stato un momento drammatico: il gallilese sterzava bruscamente, ma non riusciva ad impedire l'investimento di un imprudente ragazzo.

Due ore dopo, la organizzazione deficiente per il servizio d'ordine, che non era riuscito a contenere al di là degli steccati gli spettatori, ha causato un nuovo incidente. E' stato, stavolta, l'inglese Johnson l'investitore: il corridore britannico, giunto ad una curva sull'estrema sinistra della pista, perdeva per un istante il controllo della macchina, che piombava su un gruppetto di una decina di persone che si trovavano nell'interno: due giovani sono rimasti uccisi ed una donna gravemente ferita.

Dal punto di vista tecnico la manifestazione si è risolta, come dicevamo, con un vero trionfo italiano.

s. g.

Gran Premio Automobilistico Svizzero. - Classifica finale. — 1. Wimille (Francia) su Alfa Romeo, che impiega ore 1.[illegible]1/10, alla media di km. 151,[illegible] a coprire il percorso di km. [illegible] (trenta giri); 2. Varzi Achille (Italia), su Alfa Romeo, in 1.[illegible]/10; 3. Trossi Carlo (Italia), Alfa Romeo, 1.[illegible]5/10.

Cavanna, su Guzzi, ha vinto nella categoria motocarrozzette e **Tenni**, ancora su Guzzi nella categoria 500 cmc.

APPLAUSO a scena aperta

Quando il sipario sta per rialzarsi la prima attrice grida:

— Presto, l'autore! E anche la signora Regani, che ha avuto un applauso a scena aperta.

Claudia Regani accorre trafelata per inchinarsi al proscenio stringendo la mano sudata dell'autore, un signore biondiccio, ansimante, secco come un merluzzo, con le lenti che gli ballonzolano sul naso per l'agitazione. Anche lei, Claudia Regani, è tremante e sudata per l'emozione. Pensate un po', per la prima volta in vita sua ha avuto un applauso a scena aperta. La sua carriera, già abbastanza lunga, è come una pianura grigia dove finalmente è sbocciato un fiore.

— Signora Regani — dice la prima attrice con la sua voce un po' stridula — faccia presto, siamo tutti invitati a cena dall'autore.

La Regani rientra nel suo camerino polveroso pieno di un agro odore di rinchiuso (c'è passata tanta gente, in tanti anni) e in fretta e furia si leva il trucco da scena, si mette il suo *imprimé* col mantello di lana nera, si guarda nello specchio. Proprio così. Questa donnina non più giovane ha avuto un applauso a scena aperta. Una scena magnifica dove una povera donna, tradita e abbandonata, parlava del suo cuore spezzato; bene, lei l'ha recitata con un tale accento che il pubblico l'ha applaudita. La ripeterebbe volentieri per sè questa scena davanti allo specchio, ma deve far presto per non far aspettare la prima attrice. E' la prima attrice invece che fa aspettare tutti. Ma quando esce dal camerino sembra un miracolo di eleganza e di semplicità: vestitino bianco e nero, i capelli tirati, poco trucco e due stelle di brillanti alle orecchie. Il fatto è che è bella, giovane e famosa e può permettersi di far aspettare il mondo intero senza preoccuparsene. Dicono che è bisbetica, insoffribile, inaccessibile. Ma stasera con la Regani è un amore, e al ristorante la fa sedere a sinistra dell'autore, dividendo con lei la gloria della serata. Peccato che la Regani abbia la gola chiusa, non sa se potrà inghiottire nulla, commossa e felice com'è. Che disdetta, lei che tutte le sere si deve contentare di un boccone di cena fredda che la padrona della pensione le lascia sul tavolino di camera! Nemmeno l'autore mangia, occupato com'è a parlare con la prima attrice, col primo attore, salutare certi signori che dai tavolini lontani gli fanno cenno di rallegrarsi con lui, rispondere ai giornalisti che vengono a battergli sulla spalla indulgentemente, come si fa con un ragazzo promosso agli esami, e gli dicono: — Un successone, vero! Poichè c'è un'orchestra che suona in qualche angolo, la prima attrice non resiste e si mette a ballare col primo attore. Che coppia, dice la gente, che meravigliosa coppia! Sono innamorati, questo lo sanno tutti. Peccato che la prima attrice sia gelosa, è chiaro che mentre balla fa una scena di gelosia all'amico. Ah, l'amore, bela dolcemente l'autore. Che cosa c'è la gloria al suo confronto? Nulla, dice la Regani e s'infervora anche lei a parlare d'amore, tanto che la gente finisce con l'osservarli curiosamente e qualcuno li minaccia col dito: chi, quei due! La Regani ride: luci, gente, *champagne*, applausi: troppo bello, fa persin male al cuore. Peccato che la prima attrice se ne vada così presto, forse è perchè il primo attore è già filato alla chetichella. Anche i giornalisti se ne sono andati e gli attori scappano via: hanno ancora da fare il bagaglio, poichè domani si parte. L'autore e la Regani fumano e si raccontano la propria vita, a modo loro, con un po' di verità e molto sogno, fino a che, ad un tratto, vedendosi soli, si guardano con due occhi estranei smarriti. Egli pensa che a casa ha la moglie che lo aspetta, una moglie malaticcia, ricca, esigente, che non ha mai creduto nel suo ingegno e che riderà quando saprà del conto pagato al ristorante. Questa donnina non l'avrà mica preso sul serio nelle sue divagazioni sull'amore? La Regani non lo guarda. Sente all'improvviso un gran freddo, come se la realtà le apparisse davanti all'improvviso, gelida e spietata. Anche lei ha i bagagli da fare e sa che non avrà mai più un applauso a scena aperta. La novità di stasera è stata l'ultima recita della stagione e non sarà data in altre città, dove non esistono amici dell'autore. Questo pover'uomo non s'illuderà mica sul suo conto! L'amore! Ella alza le spalle e pensa alla sua carriera di seconda donna senza fortuna: una pianura grigia, dove il fiore sbocciato stasera è già appassito.

Carola Prospari

Sorriso d'amazzone in costume '900

DESENZANO: mistero senza fine

Vittima di un sonnifero il conte prima dell'uccisione?

Intanto la moglie del Faotto, nel lasciare il carcere per una clinica, dichiara di non voler più saperne del marito

Brescia, lunedì sera.

L'assassinio del conte Pellegrini-Malfatti, benchè a varie riprese sia stato presentato come un caso risolto e solo in attesa della convalida di una sentenza in Assise, permane tuttora avvolto nel mistero. Nessuna prova decisamente probativa è stata trovata sulla colpabilità del Faotto, per quanto numerosi siano i sospetti, e il volume istruttorio abbia raggiunto decine di quinterni. Sospetti, dunque, ma non prove definitive, e se esse vi sono, l'autorità giudiziaria non le ha mai svelate, mantenendo sul delitto il più rigoroso riserbo.

Circa l'esecuzione materiale del crimine, non è confermato se essa è avvenuta all'interno o all'esterno della villa di Desenzano e se fu usata la famosa alabarda oppure uno scalpello; in definitiva non si sa quale fu il vero colpo mortale inferto al conte. Vi fu di mezzo un sonnifero? Questo interrogativo troverà forse risposta nelle risultanze della seconda perizia necroscopica eseguita da un sanitario milanese, risultanze tuttora attese.

Intanto il Faotto si mantiene sempre sulla negativa, e chi lo può avvicinare in carcere rimane colpito dalla sua sicurezza. Egli ha avuto buon gioco nel ribattere le affermazioni incontrollate riportate come oro colato dalla stampa. L'episodio del guanto, dato per decisivo, cade giacchè, al momento dell'arresto, egli aveva un solo guanto — il destro — mentre l'altro, dopo varie induzioni, fu trovato a Milano nell'appartamento di via Fieno 1.

La grossa pistola «P. 38» trovata nel cespuglio della villa, aveva la canna accuratamente ingrassata, perciò non poteva essere stata molto tempo esposta all'acqua. Il Faotto ammette intanto di aver avuto una rivoltella, ma un semplice «scacciacani». Egli alza le spalle quando si accenna al suo burrascoso passato. All'accusa di spionaggio in favore dei tedeschi, oppone un certificato del Ministero della Giustizia di Romania dove è attestato che nel 1942 egli fu arrestato dai tedeschi sotto l'accusa di spionaggio a favore dell'Inghilterra.

Si è dubitato nella consistenza dei beni del Faotto in Romania e al dubbio egli risponde presentando una sentenza del tribunale di Bucarest in cui, per la distruzione delle sue proprietà in quella nazione gli vengono accreditati risarcimenti, al valore 1944, per oltre 59 milioni di «lei».

L'istruttoria iniziata dal giudice Bielli ed ora continuata dal giudice Andreetti non subisce soste. Intanto il Faotto e il Padovani sono rimasti soli nel cellulare di Brescia, perchè proprio ieri l'autorità giudiziaria ha comunicato ufficialmente il trasferimento della contessa Maria Paola Pellegrini-Faotto, dal carcere in una clinica cittadina, sempre però in stato di detenzione.

Lo stato generale della contessa è assai depresso e, nel lasciare il cellulare, essa ha dichiarato che, comunque si presenti la soluzione del misterioso delitto di Desenzano, essa si separerà per sempre dal marito. Si apprende intanto che il Faotto tiene molto alla sua salute; il personale del carcere lo vede spesso intento ad esercizi fisici.

La fuga di Abd-el-Krim organizzata da Franco?

Parigi, lunedì sera.

Il giornale socialista «Populaire» comunica di aver appreso da persone che si trovano in contatto con il movimento di resistenza spagnolo che la fuga del noto capo dei ribelli del Riff, Abd-el-Krim, è stata organizzata a Madrid dal Governo di Franco. Abd-el-Krim era stato invitato a recarsi nel Marocco spagnolo.

Finestra sulla strada

IL BIGLIETTO DA MILLE

Ragazzini delle medie inferiori, fanciulli delle elementari, hanno le tasche piene di quattrini. La maestra accumula sulla cattedra i biglietti della colletta; un allievo si alza, — «Vuole cambiarli?» —, e tira fuori un foglio da mille. Si è presa l'abitudine di dire che il denaro non val nulla, e che bisogna averne molto. Falsità: lira svalutatissima, inflazione che si gonfia come palloni; ma il denaro ha per sempre un valore immenso. Provateci a guadagnarlo. In quanto alla catastrofe, sarà quel che sarà. Tuttavia non è togliendo al denaro il suo senso intrinseco, aspro e duro, che salveremo qualcosa; la rivalutazione è anche un fatto psicologico. Ed è pur vero che i bimbi italiani, avrebbero dovuto rinunciare da un pezzo al pasticcino delle quattro. Nessuno in Italia può vivere a pasticcini. Anche i riccони bluffano sul conto generale del paese. Perchè quel riccone, che si è accaparrato tanti e tanti bigliettacci, non ne ha neppur lui, di soldi veri, autentici, per i pasticcini. Ne ha di falsi. I denari non sono di questo e di quello, sono del paese, e i denari veri, autentici del nostro bel paese, non consentono a nessuno di vivere a pasticcini. Insegnatelo ai bimbi queste cose, visto che i grandi non le capiscono.

f. b.

Il gen. Bridoux fuggito dall'ospedale di Fresnes

Parigi, lunedì sera.

Le stazioni di polizia di tutta la Francia sono state avvertite di svolgere un accurato servizio di vigilanza per rintracciare il generale Bridoux, ex-ministro della Guerra nel Governo di Vichy, fuggito dall'ospedale della prigione di Fresnes dove si trovava in attesa di processo.

RAGAZZI OMICIDI

I bacilli del tifo per sopprimere i genitori

Il sinistro piano di uno studente di chimica - Voleva impossessarsi dell'eredità - Un diario rivelatore: "Riuscirò? Speriamo e presto,,

III

Nell'attività delittuosa di Giorgio Vizzardello, lo studente di Sarzana cinque volte omicida, l'indagine che presentava maggior rilievo per la scienza riguardava la genesi del primo reato; gli altri, infatti, erano seguiti quasi come logico corollario del primo. Ora non è senza significato che nel Vizzardello sorgesse frequente e dominante il confronto fra delitto e azione: lo stesso suo amico più intimo affermò decisamente che il primo delitto doveva intendersi come azione eseguita per sentirsi uomo. E questa interpretazione non è stata respinta dal perito prof. Franchini, il quale è, tuttavia, di avviso che per il primo delitto la vendetta e la rapina abbiano rappresentato componenti importanti, soprattutto per la scelta della vittima. Per i successivi misfatti il movente pratico ebbe, invece, una maggior importanza, essendo legato direttamente all'istinto di autoconservazione. Ed a questo proposito è da rilevare che l'ultimo delitto — l'uccisione del vecchio custode dell'ufficio del registro — per quanto previsto (il Vizzardello si era recato nei locali dell'ufficio deciso a rubare, ma preparato a sopprimere chi l'avesse scoperto) fu compiuto per necessità. Ne deriva che se il comportamento criminoso del Vizzardello è spiegato essenzialmente dalla sua particolare personalità, si ebbero, tuttavia, nella sua azione motivi di ordine pratico legati all'istinto di autoconservazione che è poi un equivalente dell'egoismo. Ora tutto questo sfata una vecchia leggenda secondo cui i delitti dei minorenni sono per lo più immotivati, non hanno una genesi concreta, un addentellato con la logica o con la vita.

Raccapriccianti moventi

La questione del resto non è più controversa, perchè è stato accertato che anche negli episodi più oscuri e primitivi di criminalità minorile è sempre rintracciabile un movente. L'istituto criminale di stato di Mosca, nelle sue periodiche relazioni, così dense di date e di rilievi, così utili per la scienza alle cui investigazioni non pone ostacoli e barriere, ha illustrato 528 casi di criminalità minorile: i due protagonisti più giovani, nella cerchia dei casi esaminati, non hanno ancora sei anni e uno di essi ha ferito a morte il fratellino di quattro mesi; 10 contano sette anni, 11 otto, 180 infine, sono fra i quindici e i sedici. Di costoro, 33 sono ragazze fra i dieci e i quattordici anni. Orbene, i delitti di queste fanciulle hanno un unico raccapricciante movente: esse volevano liberarsi dei fratellini, per sottrarsi alla noia di custodirli. Ce n'è d'avanzo per convincersi che il fanciullo soggiace nella sua attività criminosa all'influenza di fare biologiche, ma obbedisce anche ad impulsi che non differiscono praticamente da quelli che sollecitano la criminalità degli adulti.

Un caso clamoroso, un caso clinico anche questo, è dato dallo studente fiorentino che tentò di sopprimere i genitori versando loro nella minestra una soluzione di "eberthella tiphi", vale a dire una cultura di bacilli virulenti del tifo, per entrare in possesso dell'asse ereditario. Il caso fu scoperto fortuitamente, in circostanze che possono dirsi romanzesche. In tempo di guerra, come si sa, vigeva la censura sulla corrispondenza ed i censori di Firenze si imbattevano in una lettera indirizzata dal dott. G. B. D. ad un amico, in provincia, e nella quale il sanitario quasi per liberarsi da un incubo rivelava di essere venuto a conoscenza, nell'esercizio della sua professione, di un duplice tentativo di parricidio operato da un giovane studente mediante la somministrazione ai genitori di una coltura di germi del tifo. La lettera era trasmessa dai censori alla polizia, la quale fermava il giovane in questione: Guido Biagietti, studente del primo corso di chimica. Dopo brevi istanti di smarrimento, il giovane tentava un diversivo, cercando di dare una spiegazione del tutto accidentale al suo gesto, ma in seguito, inchiodato dalla realtà accusatoria del diario che egli stesso aveva steso e nel quale i fatti erano accennati con estrema evidenza, finì col confessare.

Cinica crudezza

E lo sciagurato ragazzo lo fece quietamente, senza manifesta emozione, senza sottacere alcunchè intorno alla ideazione del sinistro piano ed alle circostanze in cui era seguita l'esecuzione.

L'idea di sopprimere i genitori, per impossessarsi delle loro sostanze, gli era balenata da tempo e per realizzarla si era dato a frequentare un laboratorio di batteriologia dove finì col l'impossessarsi di una coltura di bacilli del tifo. Ciò accadeva il 27 maggio; solo il 2 giugno, dopo una febbrile attesa, egli riusciva per altro ad iniziare la somministrazione. La madre aveva scodellato la minestra ed in attesa che il marito si mettesse a tavola, era tornata in cucina. Il ragazzo approfittò di questi istanti per versare nella minestra del padre il contenuto di una provetta. Il giorno successivo, all'ora di cena, ripetè l'operazione. Le conseguenze non tardarono a manifestarsi: il pover'uomo accusò uno stato acuto di malessere che si accompagnava ad un senso di rottura (attribuito da lui ai reumatismi) e ad elevata temperature: oltre 39°. Frattanto, cadeva vinta dalla febbre anche la madre. Anche a lei lo sciagurato ragazzo aveva propinato l'eberthella tiphi, mescendola alla minestra.

Senonchè, nel frattempo, il diario che il ragazzo stendeva segnandovi giorno per giorno, ora per ora, con cinica crudezza, propositi ansie timori speranze intorno all'esito del processo morboso fatto insorgere nei genitori («ore 13: fatto. Riuscirà? Domani voglio riprovare». «Riprovato: speriamo e presto». «Primo soggetto (e si trattava del padre: la madre era designata come il secondo soggetto): temperatura risulta a 39°») era caduto nelle mani della madre. Il ragazzo non si era neppure dato la pena di occultarlo convenientemente. Fu un colpo atroce per la povera donna la rivelazione offerta dal diario, ma ella non drammatizzò, non fece scandali, non ne parlò neppure al marito. Le mamme, quando è in gioco la sorte dei figli, non drammatizzano mai; nei matricida vedono sempre la loro creatura e palpitano ancora per lei: «C'era una volta un povero giovane — dice una vecchia canzone di Bretagna rifatta da Richepin sull'agile verso — che amava colei che non l'amava. Essa gli disse: portami con le tue mani il cuore di tua madre pel mio cane. Egli uccise sua madre e l'uccise — le prese il cuore e se n'andò — ma siccome correva, cadde, e mentre rotolava per terra, il giovane udì quel cuore parlare. Esso diceva piangendo: — Ti sei fatto male figlio mio?».

Dal letto ove giaceva divorata dalla febbre la povera donna chiamò a sè il figliolo. Uno sguardo tenero e penetrante, un sommesso accorato rimprovero. Null'altro. Il ragazzo si intenerì e corse a chiamare il medico di famiglia, cui narrò che mentre stava lavando delle provette che avevano contenuto delle culture di bacilli del tifo, alcune gocce dell'acqua di lavaggio erano cadute nella minestra dei genitori... Quindi il ragazzo fuggiva di casa rifugiandosi presso una affittacamere, dove veniva poi fermato dalla polizia. Presso di lui furono trovati i diari che teneva da cinque anni, alcune fotografie di una giovane donna in pose laide e discinte, ed una novella pornografica: tutto il suo bagaglio di ragazzo dissoluto.

Gli interrogatori che si succedettero all'arresto furono densi di drammaticità e largamente rivelatori della personalità del soggetto. Dopo avere dichiarato all'atto dell'arresto «confesso ampiamente l'orrendo delitto e mi affido alla vostra clemenza. Ho agito in un momento di aberrazione per ereditare le sostanze dei miei genitori...», pochi giorni appresso, al giudice istruttore, dettava una lunga deposizione nella quale aggiungeva: «E' verissimo che ho tentato di avvelenare mio padre e mia madre propinando loro dei germi del tifo, ma è perfettamente inutile domandarmi le ragioni di questa determinazione, perchè, per quanto le ricerchi nel mio animo, non riesco a trovarle. Io ho letto in questi ultimi tempi un libro che pochi hanno letto: il Faust di Goethe e come il Faust ho inutilmente vagato in cerca di vane chimere, disgustandomi di continuo ed innamorandomi, invece, di ideali irraggiungibili. E come a Faust la morte diede la pace, a me finalmente la cella nella quale sono rinchiuso da qualche giorno ha dato la pace».

«Qualcuno è di troppo»

E il ragazzo, fra contraddizioni e tentativi di difesa, continuò lungamente a parlare di sè e del delitto. Protestò di non avere commesso in precedenza azioni di cui avesse dovuto vergognarsi o pentirsi: l'unica pecca della sua vita, se così può dirsi, era quella di farsi apparire più ricco di quello che era. Ma gli piacevano le cose belle e nuove: quando poteva indossare un vestito nuovo si sentiva trasfigurato. Quanto al delitto proseguì: "Sì, sono un vigliacco. Ma propinando ai miei i bacilli del tifo intendevo di scomparire la mia vita e di crearne una situazione diversa nella mia esistenza. Se ho scelto i bacilli del tifo è perchè pensavo che con essi i sospetti non avrebbero raggiunto subito la mia persona, ma debbo anche far presente che non ho riflettuto a lungo sul modo di uccidere i miei. Mi è balenata alla mente l'idea dei bacilli e l'ho afferrata".

In seguito parlò dei diari, per garantirne l'autenticità: «Sono tutti di mio pugno: tutto quello che ho scritto, l'ho scritto di mia iniziativa e nessuno mi ha suggerito nulla o è a conoscenza del loro contenuto». E sono cose rabbrividenti quelle che si ritrovano nel diario: «E' impossibile la vita in famiglia: siamo in tre soli, ma qualcuno è di troppo». Poi, più avanti: «Non avevo mai visto mio padre così serio e cattivo. Ma, infine, chi è egli per me?». Le annotazioni che riguardano i genitori si alternano a quelle che riguardano le facili donnine e cui sembrava avvicinarla la sua vita. Ma su tutte dominano quelle che riguardano la preparazione della sua gesta nefanda: «Ore 18,30: «Ho avuto due provette di b. t. virulenti. Credo di essere abbastanza forte per utilizzarle. Sarebbe la mia fortuna». Ebbe il coraggio di utilizzarle, ma non fu fortunato. E il 19 giugno, quando gli agenti lo sorpresero nel suo nascondiglio, egli ha finito di scrivere sul diario: «Oh! vorrei aver sistemato tutti!».

Francesco Argenta

Eva Duarte Peron, moglie del Presidente argentino, è arrivata ieri a Madrid. Sarà a Roma tra una quindicina di giorni.

IL DOTT. GUARNIERI ALLA RADIO

"Il cancro sarà debellato in un prossimo giorno,,

L'inventore dell'"AF 2,, intende costruire a Roma un istituto internazionale per la cura gratuita dei malati

Roma, lunedì sera.

Il dott. Francesco Guarnieri ha parlato ieri sera alla radio. Egli ha così iniziato: «L'Alto Commissariato per la igiene e la sanità ha registrato condizionatamente il fattore AF 2 autorizzandone la vendita. Non ritengo opportuno fare alcuna considerazione sui chiarimenti che il comunicato contiene; traggo solo un sospiro di sollievo perchè i miei 12 mila malati, senza sobbarcarsi a spese enormi e senza le interminabili e sfibranti ore di attesa dei loro cari, possono nella maniera più semplice venire in possesso dell'AF 2. Qualunque sia il valore intrinseco del mio fattore, qualunque sia stato il giudizio espresso, una cosa si è dimostrata certa: moltissimi ammalati trattati con l'AF 2 possono ancora vivere, liberati dalle sofferenze che il terribile male procura».

Dopo aver dichiarato che non esiste nessun motivo di dissidio con la scienza, il dottor Guarnieri ha fatto presente che, pur avendo dimostrato alle competenti commissioni che il prezzo di vendita dell'AF 2 doveva essere molto elevato, ha voluto che tale prezzo per l'Italia fosse fissato in lire 1080 ed ha rivolto un appello ai farmacisti e ai grossisti perchè si accontentino di uno sconto inferiore al consueto. In tal modo egli si verrà a trovare nella condizione di poter dare gratuitamente ai malati poveri il prodotto. Ha dichiarato inoltre essere sua intenzione costruire a Roma un istituto internazionale per la cura gratuita dei bisognosi malati di cancro, giovandosi di pubbliche sottoscrizioni.

Il dott. Guarnieri ha così terminato: «Rivolgo un commosso saluto ai 10 mila medici e a quanti con fede ed entusiasmo hanno con me collaborato, ma soprattutto mando la mia parola di fede a tutti i malati di tumori che hanno beneficiato dell'AF 2 e a tutti i loro congiunti che per tre lunghi mesi hanno sostato e sperato davanti al mio istituto. Io ho fede che un giorno, speriamo prossimo, il cancro non rappresenterà più il terrore dell'umanità».

Dal '38 i prezzi all'ingrosso aumentati 45 volte

Roma, lunedì sera.

L'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso, calcolati con base 1938 uguale 100, ha raggiunto nel mese di aprile la quota di 4556, pari cioè a oltre 45 volte il livello prebellico.

L'indice nazionale del costo della vita, calcolato anch'esso con base 1938 uguale 100, è risultato di 3829, pari cioè a oltre 38 volte il livello prebellico.

La grotta del miracolo

Al tocco della terra benedetta, riacquista improvvisamente l'uso del braccio fratturato

Roma, lunedì sera.

Giorni fa, a un fattorino dell'A.T.A.C., il quale si trovava con i suoi tre figli presso una grotta in località Tre Fontane, sarebbe apparsa, come vi dicemmo, la Vergine.

Il fattorino, tale Bruno Cornacchiola, in seguito alla celeste apparizione si convertì, con tutta la famiglia, al cattolicesimo.

Mentre l'autorità ecclesiastica sta conducendo una minuziosa inchiesta sull'accaduto, si ha notizia di un altro clamoroso fatto che si inserisce nel primo e che riferiamo con tutte le riserve che il caso merita.

Il 12 maggio u. s. l'usciere del comune di Roma, tale Carlo Mancuso, accingendosi a entrare nella cabina di un ascensore del palazzo del Campidoglio, precipitava nel vuoto andando a finire tra gli ingranaggi dell'ascensore e riportando gravissime ferite, tra cui frattura e conseguente immobilità di un braccio e di una gamba. Aggravandosi le sue condizioni la figlia del Mancuso invocò le preghiere delle suore della scuola da lei frequentata.

Le pie suore, che si erano recate alla grotta delle Tre Fontane e ne avevano tolto un po' di terra da conservare come reliquia benedetta ne vollero donare al Mancuso, che, continuando i dolori, si faceva aspergere il braccio con la terra donatagli.

«Ho sentito — ha narrato il Mancuso — come un formicolio e uno scricchiolio in tutte le ossa, poi una invadente leggerezza e la scomparsa di ogni dolore. Ora il mio braccio è ancora un po' gonfio, ma lo posso muovere agevolmente».

Ieri bruchi, oggi farfalle

Roma non fu fatta in un giorno, e nemmeno una «diva» è fatta in un giorno. Quello che lo spettatore ripensa come il primo film della sua beniamina, è in realtà il quarto o il quinto; ci fu un tempo che la farfalla era soltanto un bruco, con un altro nome, e si sarebbe tentati di dire con un altro aspetto. Ecco nell'ordine Joan Crawford, Rita Hayworth e Ginger Rogers quand'erano soltanto le esordienti Lucille Lesueur, Rita Cansino e Catherine Mc Math.

Il nome vero della Crawford è Billie Cassin. Lucille Lesueur fu il primo nome d'arte. Joan nacque a Sant'Antonio, nel Texas, il 23 marzo 1908. Esordì nel 1925 come danzatrice nei «varietà» di Chicago e di New York. Nello stesso anno fece la sua prima apparizione sullo schermo: il suo primo film fu «Pretty Ladies». Quello che le dette la gloria, «Grand Hotel». Prossima alla maturità, Joan ha vinto il premio Oscar 1946 per l'interpretazione di «Mildred Pierce» di Curtis.

Nuovaiorchese puro sangue, la nostra Rita. E' nata il 17 ottobre 1918, e ha cominciato come danzatrice esotica nel club degli stranieri di Tia Juana (Messico). Dove i suoi primi passi come attrice a... Dante. «L'inferno di Dante» è infatti il suo primo film (1935). Ma prima di «esplodere» le ci vollero ancora quattro anni di noviziato. Incoronata regina di Broadway nel 1944, è oggi al colmo della sua fortuna. Ha per marito Orson Welles, con il quale non va d'accordo a giudicare dai bisticci.

Indipendenza, nello stato di Montana, ha dato i natali a Ginger Rogers il 16 luglio 1911. Adolescente, fu assunta come «chorus-girl» anonima in una «boîte» notturna. Il suo primo film, «Young Man of Manhattan» è del 1930. Tre anni dopo fu messa a fianco di Fred Astaire, e la celebre coppia di virtuosi iniziò una carriera trionfale. Ma da qualche anno Ginger trascura la danza per la recitazione pura, e anche in questo, strapiace. Il suo ultimo film è «The magnificent Doll».

TORINO - Anno I - N. 46
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
9-10 Giugno
L. 10 (spediz. in abb. postale)

Già si pensa alle vacanze

Nessun dubbio sul programma estivo di questa bella pescatrice: ma quel cane da caccia accanto che ci sta a fare?

Nei giorni scorsi un'ondata di caldo si è abbattuta a Venezia. In un batter d'occhio la spiaggia del Lido si è popolata di bagnanti.

I mariti che hanno le mogli al mare e in montagna potranno raggiungerle velocemente.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

IN TOTALE: NOVE A ZERO

VALANGHE DI RETI da Torino a Genova

In via Filadelfia

Mai visti tanti goals accolti con sì sublime indifferenza. Gli appassionati del Torino, sportivamente parlando, stanno diventando «snob». Chi può dar loro torto, del resto? Vedono valanghe di reti, trame di gioco per esportazione, prodezze individuali e collettive da paradiso dei tifosi.

In due domeniche hanno avuto lo spettacolo di quattordici reti ottenute dai loro campioni. Cinque nell'incontro con l'Atalanta, sei, più tre gol annullati, ieri, col Genoa.

Se avessero dovuto seguire con l'attenzione che si meritano tutti quei palloni sarebbero finiti col diventar dei ragionieri del calcio, con bilanci, riporti, libri mastri.

Invece si sono elevati al di sopra del risultato, partendo come se l'avessero già sicuro in tasca. Un gol? Bene. Un altro? Benissimo. Un terzo. «Toh; guarda!» ed hanno continuato a sorbirsi l'aranciata.

Gran bella squadra davvero, ieri, il Torino. Veloce, sicura di sè, animata, simpatica. Col Genoa ha giocato tutta proiettata in avanti. I rossoblù, privi di Trevisan e Dalla Torre, hanno avuto la delicatezza di non dare alcun fastidio alla difesa torinese. Se facevano tanto di avvicinarsi alla porta di Bacigalupo (ieri nuovamente in ottima forma) sparavano alle stelle che era un piacere (specie per Ballarin, Rosetta e compagni). Lo stesso Verdeal, che pure si era fatto ammirare per il suo gioco personalissimo e per le caratteristiche «finte» di scuola sud americana, ad un certo punto si è trovato tutto solo e con un pallone che chiedeva solo d'essere stangato. Al momento del tiro la sfera gli è però rimbalzata di traverso. Si era al sesto minuto e le squadre erano ancora zero a zero. Ma è inutile iniziare la litania dei se e delle ipotesi.

Il Torino di ieri avrebbe rimontato non una sola, ma un mucchio di reti. Passava come voleva. Gli avanti ricamavano. Si sa cosa questo vuol dire per i granata.

Il Genoa aveva tentato il «catenaccio» di scendere in campo con tre terzini, Sardelli, Becattini e Cappellini, lasciando ad Ortega il posto di centromediano. Ma non è stata una grande pensata, perchè a guardia di Gabetto era meglio mettere fin dall'inizio Sardelli che ha un gioco più autoritario. Quando infatti quest'ultimo è tornato a marcare il centravanti torinese ed Ortega si è interessato di Loik, le cose sono andate meno peggio per la difesa rossoblù.

Al 5' un gol del Torino è stato annullato per fuori gioco. Al 20' ha segnato Loik con un «puntone» che ha sorpreso Castellini, il quale, per verità, non era in forma splendida. Due reti di Mazzola, al 21' ed al 28', e quindi due punti di Castigliano e Gabetto, entrambi annullati. Il primo inspiegabilmente; il secondo invece per segnalazione del guardialinee che in precedenza aveva visto la palla uscir fuori dal fondo.

A trenta secondi dal fischio della ripresa, Martelli spediva da distante un forte tiro nella rete di Castellini, quindi Mazzola completava la sua razione di tre reti per partita, che sta diventandogli abituale. Undicesimo minuto.

Al quarto d'ora, Castigliano, il quale aveva già suonato l'allarme con tiri da distante, ripeteva il tentativo e l'indovinava.

Mezza dozzina di reti. Il Torino poteva dichiararsi soddisfatto ed infatti non insisteva troppo.

Più che verso la rete del Genoa, il gioco si spostava allora verso il lato sinistro del campo (dove c'era una larga zona di ombra e dove Carlina distribuiva i limoni con criteri di assoluta larghezza).

* * *

Bellè ha arbitrato all'altezza del gioco del Torino. Non ha dato quasi l'impressione di impegnarsi. Eppure preciso, sicuro e signorile, è intervenuto sempre con molto buon senso. Il ventitreesimo protagonista è stato all'altezza degli «undici primi della classe».

Paolo Bertoldi

TORINO: Bacigalupo; Ballarin, Rosetta; Martelli, Rigamonti, Castigliano; Ossola, Loik, Gabetto, Mazzola, Ferraris.

GENOA: Castellini; Sardelli, Becattini; Cappellini, Ortega, Borgonovo; Chizzo, Cattani, Boniatalli, Verdeal, Macri.

Arbitro: Bellè di Venezia; Spettatori 30 mila circa, inc. 1.500.000.

Classifica dei marcatori

Mazzola: 27 reti; Puricelli: 20; Astorri: 17; Gabetto, Baldini: 16; Korostelev, Dalla Torre, Rossi: 15; Carapellese, Amadei: 14; Candiani, Ottino: 13; Verdeal, Pernigo: 12; Bussoni, Bassetto, Pucinelli, Koenig: 11.

Il giovane Boniperti che ha disputato un'ottima partita contro la Sampdoria.

Divisione Naz'onale - Serie A

LA CLASSIFICA

SOCIETA'	Punti	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti S.
Torino	56	34	13	4	0	12	2	3	104	30
Juventus	[illegible]	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Modena	[illegible]	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Milan	[illegible]	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	35	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bari	35	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	34	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	34	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	34	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Vicenza	33	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inter	31	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	31	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	31	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Livorno	30	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Alessandria	29	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	29	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	27	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Venezia	27	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brescia	26	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	16	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I risultati di ieri

[illegible] giornata - 15a di ritorno

Partita	Risultato
*Napoli-Fiorentina	1-1
*Torino-Genoa	6-0
Modena-*Livorno	1-0
*Roma-Bari	3-0
*Alessandria-Milan	4-1
Juventus-*Sampdoria	3-0
*Internazionale-Venezia	3-1
Brescia-*Bologna	3-1
*Vicenza-Triestina	3-2
*Atalanta-Lazio	1-1
Torino-Salernitana	1-1
Treviso-Padova	1-0

Le partite di domenica prossima

Brescia - Sampdoria
Bari - Torino
Roma - Bologna
Venezia - Lazio
Juventus - Vicenza
Genoa - Napoli
Milan - Fiorentina
Modena - Atalanta
Livorno - Internazionale
Triestina - Alessandria

Tre ad uno per il Brescia

Mischia a Bologna per un gol discusso

Bologna, lunedì sera.

Gravi incidenti sono avvenuti ieri allo Stadio Comunale durante la partita di calcio fra il Bologna e il Brescia. Il Brescia aveva appena segnato la terza rete, allorchè i giocatori locali, ritenendo che il goal non fosse regolare si stringevano attorno all'arbitro Gamba, di Napoli, protestando. L'arbitro si mostrava irremovibile.

Allora alcuni spettatori incominciavano a scavalcare il recinto ed a entrare in campo. Ne nascevano varie zuffe. Il portiere del Brescia, che poco prima aveva inondato a gomitate [illegible] un energumeno, lanciato verso l'arbitro, e lo aveva preso a calci, usciva alquanto malconcio dalla mischia che ne seguiva. Dopo 15' il gioco riprendeva.

Le reti erano state segnate da Bistulli, per i rossoblù al 37' del primo tempo, e, per le rondinelle, da Messora e da Paolini, al 27' ed al 41' del primo tempo e da Renozzi al 29' della ripresa.

Notizia da fonte attendibile danno per certo che la Lega Nazionale Calcio, riunitasi sabato a Milano, ha deliberato l'applicazione dell'articolo 36 per la gara Brescia-Venezia, sospesa per i noti incidenti. Il Venezia verrebbe quindi dato vincente per 2-0.

Lo scherzo di Marassi

(Dal nostro inviato)
Genova, lunedì sera.

Questa Juventus è spesso sorprendente anche per chi, come noi, la conosce da tanti anni e ne stima le molte virtù. E' venuta a Genova per incontrare la Sampdoria — una Sampdoria che prometteva aspra vendetta per la sconfitta patita nel girone di andata (ricordate il goal di Magni all'ultimo minuto quando i blu erano in dieci essendosi azzoppato Piacentini?) — come se il risultato non l'interessasse nè punto nè poco. E' venuta con una formazione sperimentale in vista del prossimo campionato, lasciando fuori squadra quattro titolari — Depetrini, Korostelev, Magni e Piola — ed immettendo due ragazzi quali Boniperti e Causso. Ha corso il rischio, subito nei primi minuti, di buscare due o tre goals, poi, evitatili, ha preso la direzione del gioco, s'è imposta con sempre maggiore sicurezza ed ha finito per cogliere un successo aumentato.

Il tutto senza forzare, mordendo via via le velleità degli avversari, convincendoli della inutilità di ogni loro sforzo, dando alla folla la sensazione della squadra superiore.

Se non è sorprendente una tale Juventus, di che dobbiamo meravigliarci ancora? Eppure, a risultato acquisito, non possiamo che riconoscere che i due esordienti hanno fatto una partitone, specialmente Boniperti, e che l'attacco per tutta la gara rivoluzionato, ha disputato una delle sue migliori gare segnando tre ineccepibili reti e mancandone per un soffio parecchie altre. Gli è che, oltre all'eccellente prova dei giovani, hanno campeggiato ancora una volta parecchi anziani. Sentimenti IV ha entusiasmato per una serie di spettacolose parate; Parola, seppure toccato duro ad una caviglia dopo pochi minuti di gioco, ha dominato in campo con la sua classe eccelsa e la sua sbalorditiva sicurezza; Vicich, Varglien, Locatelli, dopo qualche incertezza iniziale, si sono battuti come mastini. E all'attacco Vjcpalek ha potuto emergere per il suo piacevole palleggio. Sentimenti III per una giudiziosa azione di lancio, Candiani ed Astorri per la pericolosità in area.

Proprio l'opposto è accaduto alla Sampdoria che, partita fortissimo, s'è smarrita nel corso dell'incontro. Gli attaccanti, mancate le prime facili occasioni, hanno poi continuato a sbagliare e la mediana ha ceduto, specialmente al centro, perchè Borrini non è un costruttore e ieri non ha saputo essere neppure un distruttore.

S'è giocata la gara, in Sampdoria, in poche battute. S'era cominciato da meno di un minuto quando Baldini shucò solo, palla sul sinistro (il suo piede) oltre i terzini bianconeri. Goal fatto, goal sicuro. Invece, per tirare con tutta forza, il «doriano» mandò nettamente alto e fu così marchiano l'errore che lo vedemmo... mordersi le mani! Quattro minuti dopo identica occasione si offriva a Florini e Sentimenti evitava il punto gettandogli disperatamente sui piedi. Poche altre battute e terzo brivido: centro di Frugali, testa di Baldini, respinta di Sentimenti, ripresa e tiro di D'Alconzo, ancora parata del portiere. E intanto s'acciappava Parola, e Bersanti sparava diagonalmente dopo di aver egli pure passato ogni ostacolo.

A questo punto (era trascorso un quarto d'ora), la Juventus prendeva a sua volta a giocare ed a mancare occasioni, prima con Astorri, poi con Vjcpalek, [illegible] e che, al 37' Sentimenti III partiva in profondità, scavalcava il portiere ed indirizzava nella porta incustodita. Goal questo, almeno! Macchè! Sbucava sulla linea della porta Piacentini a salvare «in extremis» per ricevere l'abbraccio riconoscente di Bonetti. Ma ormai il punto era maturo. Al 39' Sentimenti III si spostava tutto a sinistra e centrava, Boniperti era pronto a toccare in modo da battere da vicino il portiere. Gioia, salti, [illegible] e abbracci seguivano il primo goal in campionato di questa «riserva di qualità» che sarà forse presto un asso, ragazzo ancora, come vent'anni or sono un certo Giuseppe Meazza... Un primo goal da ricordare, dunque, perchè Boniperti promette di iniziare una serie che non sarà breve.

Gioco alterno nella prima metà della ripresa. Ottime parate di Sentimenti, un palo di Candiani su punizione, un goal mancato da Astorri quando sarebbe bastato un semplice tocco per realizzare, il pareggio sbagliato a porta vuota da Bersanti dopo che il portiere juventino s'era tuffato sui piedi di Frugali e, finalmente, il secondo punto bianconero. Azione di Candiani, centro, bolta calcio di Astorri, saetta sotto porta.

S'era a sei minuti dalla fine e quella fu, per la Sampdoria, la mazzata definitiva. Subito Astorri e Candiani mancarono altre due occasioni, ma Boniperti, al 43', su uscita di Bonetti, colloca e segna il terzo pallone.

Luigi Cavallero

JUVENTUS: Sentimenti IV; Vicich, Varglien; Causso, Parola, Locatelli; Astorri, Vjcpalek, Boniperti, Sentimenti III, Candiani.

SAMPDORIA: Bonetti; Piacentini, Zorzi; Fattori, Borrini, Gramaglia; D'Alconzo, Bersanti, Baldini, Florini, Frugali.

ARBITRO: Carpani di Milano. Spettatori: 20.000, incasso 2.961.000.

TRE ASSI SODDISFATTI

Astolfi (a destra) ha trionfato a Oerlikon nel Criterium internazionale di velocità professionisti; Varzi è al termine della sua magnifica prova di Berna dove è giunto secondo; Giorgino, centravanti dei grigi, respira: la voragine della B si allontana

«Toh, Gino, prendi la coccarda!». Bartali lascia fare un po' preoccupato: forse dal sorriso smagliante della ragazza... (Foto Moisio)

Uno spuntino prima della partenza è assolutamente necessario. La squadra della "Wally" fa la siesta ed aspetta il «via». Tutti tranquilli e soddisfatti: solo Simonini (il primo a destra) pare contristato. Poveri noi, un uovo sodo rimasto sullo stomaco? (Foto Moisio)

Dalle corse dei ciclisti si passa a quelle dei cavalli: ecco l'arrivo a sorpresa del Gran Premio Principe Amedeo: Zambra taglia vittoriosa il traguardo davanti a Duccio. (foto Moisio).

Ricette per andar forte al Giro

Olio e sale per guarire le "colte,,

Il troppo entusiasmo fa sparire ruote alla Benotto
Per parlare con Bartali occorrerà vestirsi da prete

(Da uno dei nostri inviati)
Padova, lunedì sera.

Il Giro d'Italia sta diventando sinonimo di torpore e sonnolenza. E' da Prato che continua questa musica.

Per fortuna siamo ormai in vista delle Dolomiti, attese e invocate come la pioggia dopo un periodo di siccità. Da chi intende il Giro sotto un aspetto diverso da un affare a buon mercato o da una piacevole passeggiata attraverso il giardino d'Europa, l'ostacolo delle quote alpine costringerà a dar battaglia, precisando l'incerta graduatoria dei valori e impegnando, sino all'ultimo, giovani e anziani a profondere le energie, sin qui gelosamente serbate. Il pubblico che ha atteso per ore sotto al sole e vede passare una tranquilla comitiva di gitanti si chiede, con legittima sorpresa, se val proprio la pena di far tanto [illegible] per questo Giro d'Italia.

Rarissimi i fatti clamorosi, anche nelle ore di sosta (come l'incontro di pugilato Conte-Corrieri), ben pochi gli avvenimenti che valga la pena di dare in pasto al pubblico il quale si compiace di conoscere, oltre le fasi della corsa, il «curriculum vitae» dei campioni e le piccole e mediocri vicende che hanno parte della loro esistenza di piccoli uomini e non della specifica attività di pedalatori.

Grande entusiasmo per i romagnoli e enorme affluenza di faentini per salutare Ortelli e Ronconi. Allo scopo di conservare un ricordo di quest'ultimo, alcuni ultra-appassionati, approfittando della solita [illegible] subito dopo l'arrivo, asportano la ruota posteriore della bicicletta del campione italiano. Il trofeo viene rintracciato a tarda sera a Faenza e riportato a Ferrario, direttore tecnico della Benotto, la quale, se dovesse regalare ruote in segno di omaggio a tutti i suoi sostenitori starebbe proprio fresca e chiuderebbe il bilancio spese del Giro d'Italia in maniera davvero lusinghiera.

Vogliamo oggi svelare ai nostri lettori un piccolo segreto: pochi sapranno infatti che i corridori, quando accusano un'eccessiva stanchezza si immergono appena finita la corsa in una tinozza, in cui sono stati diluiti due kg. di sale con l'aggiunta di un fiasco d'aceto. Dicono che l'effetto sia miracoloso. Chi ne dubitasse non ha che da sperimentare il brevetto «insalata cotta» chè appunto questo è il nome dato dai corridori al sistema di condire la cotta, cioè l'imbastitura.

Altre novità: riappacificazione, almeno formale, tra Corrieri e Conte, dopo il round mattiniero di Pescara.

Esultanza invece in casa di Bevilacqua il quale finalmente è riuscito a rompere il grigiore che ne aveva avvolto il rendimento e il nome dall'inizio del Giro. Il maestro elementare Bevilacqua, appassionato giocatore di dama, gliel'ha fatta a portare al limite della schacchiera la pedina del tempestivo colpo di mano e della volata travolgente che lo caratterizzano.

I lettori vorranno sapere qualcosa di Bartali e di Coppi. Il primo è difficilmente reperibile, chiuso nella più stretta guardia ed in un silenzio difficilmente penetrabile durante la corsa, all'arrivo è quasi impossibile rintracciarlo, perchè gli ecclesiastici del luogo lo requisiscono immediatamente e quando si va al suo albergo per sapere qualcosa di lui o è in visita a un Santuario o in udienza dal Vescovo del luogo. Ci riceve quasi sempre Pavesi che è contento e soddisfatto del suo Gino come di un ragazzo serio, positivo, delicato di sensibilità e fondamentalmente buono. Ma noi, una volta o l'altra, per potere parlare con Gino dovremo travestirci da sacerdoti. Coppi, al contrario, non si muove quasi mai dalla camera dell'albergo. Cordialissimo, ma assai cauto, nel conversare con chi lo intervista, non scopre tanto facilmente le sue batterie. E' possibile però intendere dalle sue parole che, dopo le esitazioni dei primi giorni, Fausto si è ripreso del tutto ed è pronto a passare all'offensiva.

Ecco ora una rivelazione sensazionale, quanto fantastica, che dimostra a che cosa possa giungere l'immaginazione dei sostenitori di Ortelli, delusi dal non soddisfacente comportamento del «benottiano»: circola la voce che il bizzarro campione non figuri come potrebbe, perchè il lasciar vincere altri costituisce per lui un affare molto più redditizio. Chi conosce l'amor proprio di Ortelli e quell'orgoglio che costituisce il fondo ultimo della sua complessa personalità, non può che tacciar di matto l'autore di tale stramberia. I fatti comunque parleranno ben chiaro per Ortelli e per tutti gli altri tra poco tempo.

Dino Zannoni

FILIPPO BURZIO
Direttore